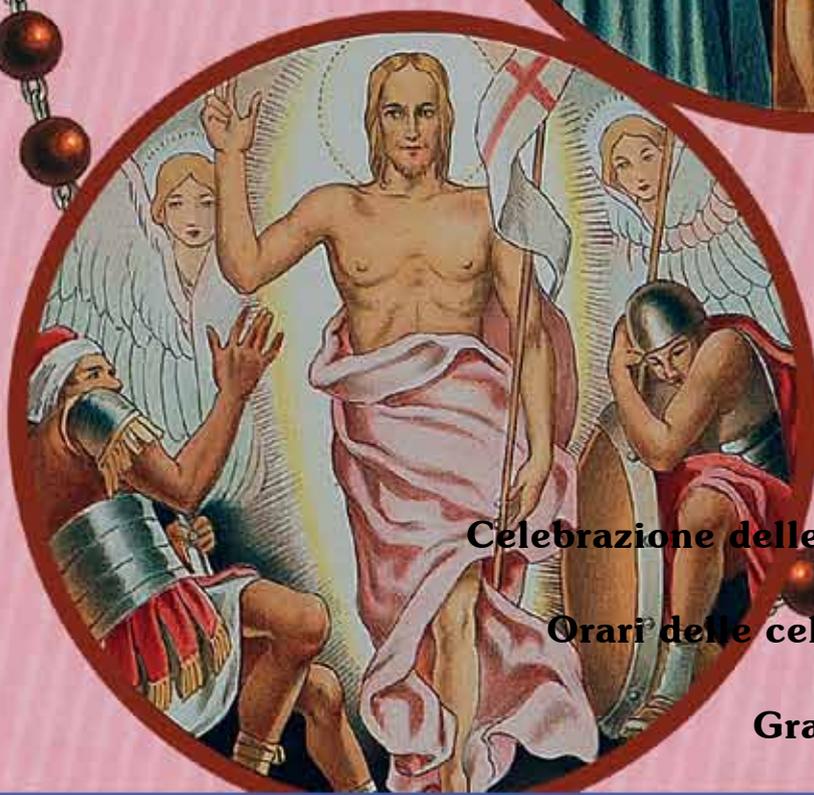
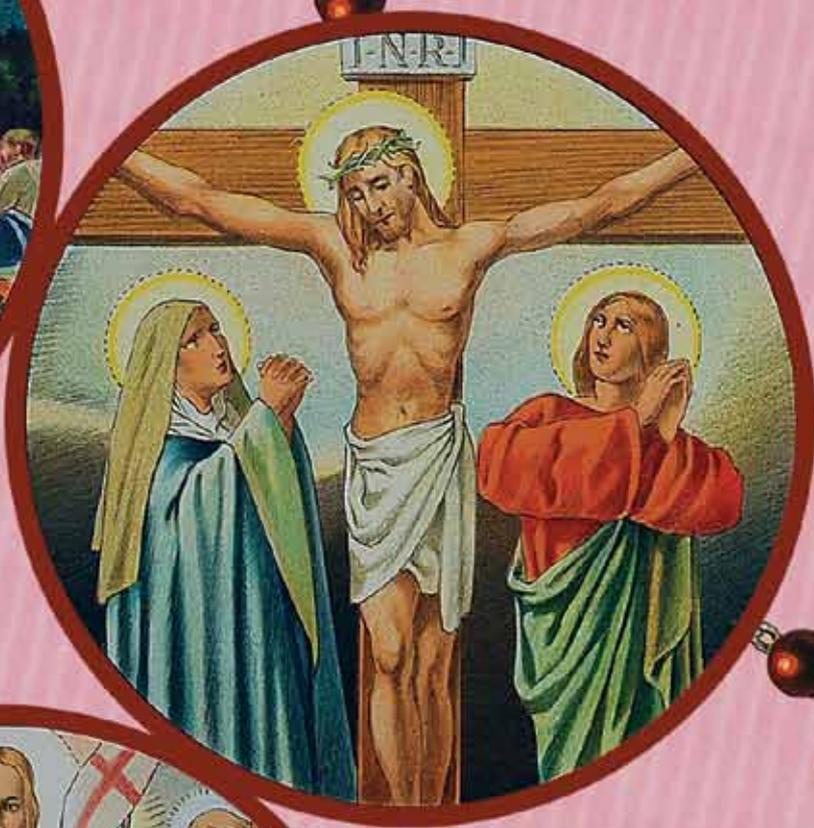
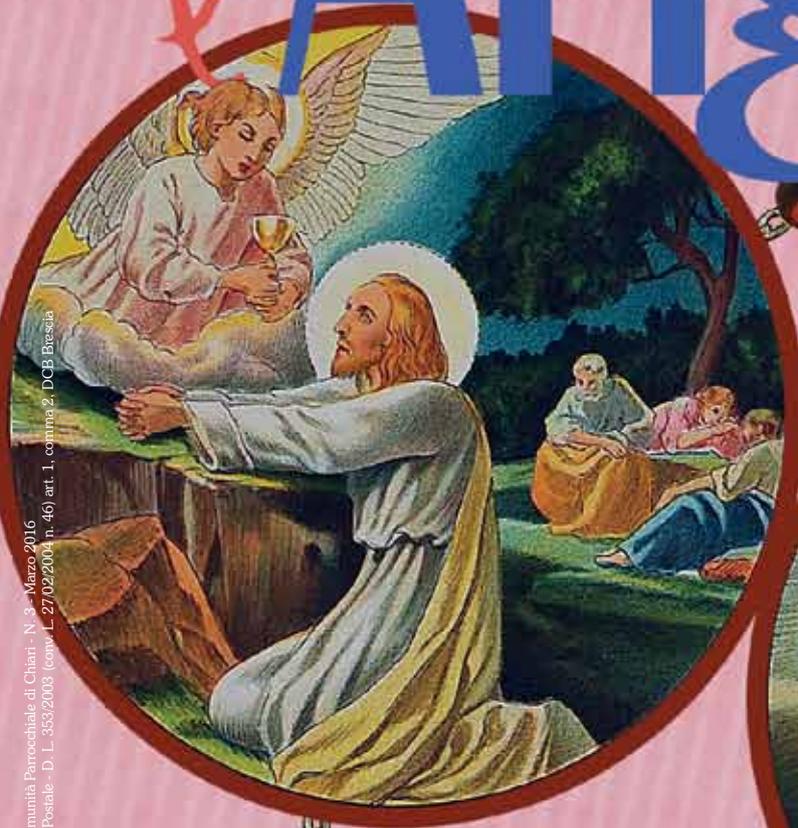


L'Angelo



pag. 11
Celebrazione delle Sante Quarantore

pagg. 12-13
Orari delle celebrazioni pasquali

pagg. 18-20
Grazie Suor Giovanna

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chant - N. 3 - Marzo 2016
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

- 3 GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA**
LA PAROLA DEL PARROCO
Misericordia è vestire e ospitare
- 5** *Stranieri, ospiti, concittadini*
- 6 ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA**
- 8** *Beato Innocenzo da Berzo; C.A.V.; Caritas;*
- VITA PARROCCHIALE**
- 11** *Celebrazione delle Sante Quarantore;*
- 12** *Orari delle celebrazioni Pasquali;
 Nel ricordo di San Giovanni Bosco;
 Nativi digitali nella rete: presi o liberi?
 Una festa a Don Bosco lunga una settimana*
- PASTORALE GIOVANILE**
- 18** *Che bella la nostra scuola!
 Centro Giovanile... Campetto;
 Tutti riconoscenti a Suor Giovanna; Grazie!;
 Suor Giovanna: un'impronta indelebile;*
- 21** *La felicità: stare vicino a Dio. Festa di Santa Dorotea;*
- 22** *Dal CG 2000... AAA cercasi volontari; Speciale Giornata del Lavoro*
- YOU MORE**
- 24** *Ahoj dal paese degli "agli";
 20 anni di SVE*
- FONDAZIONI CLARENSI - Fond. Morcelli - Pinacoteca Repossi**
- 26** *Arte sacralità bellezza*
- SPORT**
- 27** *Da Sud a Nord...*
- CLARENSITÀ**
- 28** *La classe 1943; Riconoscimenti civici 2016;*
- ASSOCIAZIONI CLARENSI**
- 30** *Rustico Belfiore; ACLI;*
- 32 UN SUONO PER I NOSTRI CARI E PER LE NOSTRE FAMIGLIE**
Messaggio alla città di Chiari, nel benvenuto al Vescovo Mons. Mario Vigilio Olmi
- CONSIGLI PARROCCHIALI**
- 33** *Consiglio dell'Oratorio ; Consiglio Pastorale Parrocchiale*
- 36 AMICI SOSTENITORI**
- 37 CALENDARIO PASTORALE**
- 38 OFFERTE**
- 39 IN MEMORIA**

In copertina

Il mese di Marzo che viviamo ci porta a continuare il nostro cammino Quaresimale ed a giungere alla grande Settimana Santa. La copertina del bollettino ci aiuta a percorrere questo tempo particolare, in modo particolare, a compiere il cammino con Gesù che dopo l'ultima cena prega nell'orto degli ulivi, si dona per noi sulla Croce, e per noi risorge a vita nuova. È il grande mistero Pasquale di morte e risurrezione. Seguiamo con fede Gesù nel cammino della croce per entrare poi con Lui nella gioia della Risurrezione. A tutti e ciascuno l'augurio di una Santa Pasqua di Risurrezione.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 3 - Marzo 2016
Anno XXVI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
 intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
 25032 Chiari (Bs)
 Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
 Tribunale di Brescia
 Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
 via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
 e-mail: redazione@angelodichiari.org
 per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
 p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
 Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
 Mons. Rosario Verzeletti

Redazione
 Don Fabio Mottinelli, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
 Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto
 Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Sara Vezzoli, Paolo Festa,
 suor Daniela Mazzoleni

Collaboratori
 Maria Marini, Caroli Vezzoli, Ione Belotti, Luciano Mena,
 Fausto Formenti

Impaginazione
 Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
 Giuseppe Sisinni

Tipografia
 Tipolitografia Clarensi di Lussignoli S. & G.
 Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 2 aprile

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di aprile si consegna entro il 14 marzo
- L'incontro di redazione per progettare il numero di maggio si terrà il 29 marzo



S. Martino di Tours - Chiesa di S. Martino - Chiari
Esempio di carità nel vestire chi è nudo

Misericordia è vestire e ospitare

Carissimi Clarensi, continuo la riflessione sulle opere di misericordia corporali per l'anno giubilare in corso e precisamente riguardo al "vestire gli ignudi" ed "ospitare i pellegrini". Mi chiedo: "Che cosa intende dire Gesù proclamando felici, contenti, fortunati, beati i misericordiosi?". Per rispondere alla domanda leggo un passo del Vangelo che dice: "Andate dunque e imparate che cosa significhi: **misericordia voglio e non sacrificio**. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mt 9,13). Così Gesù risponde ai farisei che lo rimproverano per essersi seduto a mensa con i pubblicani e i peccatori. Egli non si richiama a un semplice principio di cortesia, di educazione, di buone maniere, ma sottolinea un aspetto fondamentale della sua azione, che è poi quello che definisce l'atteggiamento di Dio verso l'uomo: "Non sono venuto a chiamare i giu-

sti, ma i peccatori"; egli è amore e verità, misericordia e fedeltà: tutti sono il riferimento del suo amore che perdona e salva. Gesù infatti per primo ha voluto imitare il Padre, cercando in tutta la sua vita i peccatori, i lontani, i perduti, gli emarginati, riprendendo continuamente il dialogo, non togliendo mai la fiducia ad alcuno. Gesù si fa modello supremo di misericordia soprattutto sulla croce e nella sua morte dice al ladrone pentito: "Oggi sarai con me in paradiso" (Lc 23,43).

Vestire gli ignudi e ospitare i pellegrini

Papa Francesco nella lettera *Misericordiae Vultus* al n. 15 dice: "È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale". Dare un vestito e una casa a chi non ne ha è un grande gesto di amore fraterno e di benevolenza cristiana squisita. La Cari-

tas parrocchiale, negli anni scorsi, si è resa disponibile verso i fratelli nel bisogno con l'iniziativa **emergenza freddo** e i gruppi **Domus** e **Mamre** per essere di aiuto in momenti particolari e critici verso i richiedenti accoglienza e aiuto. Continua ancora con generosità, oltre i "pacchi viveri", il dono dei vestiti, delle scarpe, dei mobili e di quanto è richiesto di prima necessità personale e di abitazione. Così ancora papa Francesco ci dice: "Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona, portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia" (*Misericordiae Vultus*, n. 1). "L'ospitalità e il vestire l'altro rendono umano chi li esercita: quando si crea un posto per l'altro il cuore si allarga, quando si dà tempo o qualcosa all'altro i nostri giorni si caricano di un futuro promettente e sereno. Ospitare è dire di sì alla propria umanità, accogliendo l'umanità dell'altro. L'ospitalità infatti è un dono: un dono a chi è ospitato e dono a chi ospita".

Nei confronti della nudità poi la Bibbia propone un atteggiamento di compassione: "Fai parte dei tuoi vestiti agli ignudi" (Tb 4,16); loda inoltre colui che veste l'ignudo e quello che copre chi vede nudo (Is 58,7); nel giudizio universale tale azione è qualificata come opera di misericordia (Mt 25,36). San Paolo al riguardo ci dice: "Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni, e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore" (Col 3,10), per mezzo

della fede e del battesimo, nel quale "vi siete rivestiti di Cristo" (Gal 3,27). Ancora l'apostolo ci ricorda che anche la nudità non ci potrà separare da Cristo; e altrove dice: "In realtà, quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati, ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita" (2 Cor 5,4).

Il cristiano come straniero, pellegrino e disperso

"I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per modo di vestire. Abitano ciascuno la propria patria, ma come stranieri residenti; a tutto partecipano attivamente come cittadini, e a tutto assistono passivamente come stranieri; ogni terra straniera è per loro patria, e ogni patria terra straniera" (*Lettera a Diogneto* V, 1.5). Ci troviamo qui di fronte a una "alterità" da preservare, da custodire e donare. Nella prima lettera di Pietro si legge: "Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia e nella Bitinia, scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza" (Pt 1, 1-2). Parla di "eletti pellegrini della dispersione", chiamati più avanti "stranieri e pellegrini" (2,11). Chi è pellegrino sperimenta una situazione di instabilità che, se può andar bene all'inizio, alla lunga sfianca, perché prima o poi si fa sentire ur-

gente il bisogno di una dimora in cui essere riconosciuto e sentirsi in uno spazio percepito come proprio. Chi è straniero rischia di sentirsi isolato e abbandonato, perché la casa cui tutti aspiriamo non sono soltanto i quattro muri, ma anche una cultura, una lingua, una sensibilità in larga misura condivisa, e chi è straniero è un "senza casa". Infine, il vivere nella dispersione aggrava ancora di più, perché sottrae o rende molto difficile la possibilità di trovare agganci, punti di riferimento, in cui dissipare il senso di estraneità. Il credente però si qualifica come eletto e questa elezione è semplicemente un essere "fatto uscire", alla maniera di Abramo al quale è detto: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre verso il paese che io ti indicherò" (*Gen 12,1*). Via dalle sicurezze dunque, via dal paesaggio usuale, dai paletti abituali di riferimento, dalle abitudini relazionali, e tutto questo per essere proiettati in un territorio di cui si ignora tutto: **solo si sa che lì ci vuole il Signore, che è alla fine l'unico motivo per "uscire"**.

L'elezione dunque ha come effetto l'essere proiettati nella dispersione, nell'estraneità, nel pellegrinaggio. È bene capire che l'essere scelto significa appunto un essere chiamati a venir fuori da una massa per far parte di un nuovo popolo che però, proprio perché nuovo, si trova ad essere anzitutto forestiero e disperso, in una condizione di pellegrinaggio, cioè di senza fissa dimora. Si evidenzia la necessità di un invito ad assumersi ognuno la responsabilità del-

la propria fede, così come della propria vita personale, familiare e sociale. Ricordando anzitutto che, dispersi in un mondo che non sempre li capisce o li accoglie, i cristiani hanno primariamente come vocazione quella di suscitare e provocare speranza (*1 Pt 3,15*). Proprio per questo non si rassegnano mai di fronte ai fallimenti e sentono di dovere a tutti un debito di coraggio e di fiducia. Questa è l'alternativa che li rende estranei, ma di quella estraneità che è tutto uno spiraglio di luce in un orizzonte buio. Cercano di costruire speranza, possibilmente insieme, ma testimoniando anche da soli se è il caso. E soprattutto non dimenticando mai quel traguardo di finale pacificazione che sta oltre e davanti, e verso il quale camminano, con passo alacre e gioioso, nel tempo del pellegrinaggio. Certamente consapevoli che, come dice la *Lettera a Diogneto*, "ogni terra straniera è per loro patria, e ogni patria terra straniera".

Lo stile dell'accoglienza

Tutto questo mio riflettere sul vestire e sull'ospitare mi porta ad evidenziare lo stile di vita personale e comunitario dell'accoglienza e a riscoprire la possibilità di gesti semplici e concreti che riempiono il cuore di gioia e offrono una vera consolazione. Lo stile accogliente chiede di esercitare l'amore nel fatto di accettare l'altro, di riconoscerlo per tutto quello che è; comporta di rispettarlo, accoglierlo nella nostra vita, prima che nel tempio e nella nostra casa, con ospitalità piena e delicata. Ciò implica la capaci-

tà di ascolto, di tolleranza, il senso sacro della persona umana, la discrezione. La parrocchia, nel suo insieme, come ogni famiglia del resto, è chiamata a praticare l'accoglienza, una virtù che si fa riconoscere per un atteggiamento di calda e fraterna intesa, di sincera e partecipe amicizia, di mutua e concreta solidarietà. Nata al fonte battesimale, la comunità parrocchiale trasporta all'ambone e nel suo spazio vitale l'insegnamento e il tirocinio educativo dell'accoglienza. Essa ricorda a ogni suo figlio e a ogni sua figlia che non è possibile dimenticare che, all'inizio della loro esistenza cristiana, **c'è stato il gesto d'accoglienza della Chiesa madre nella sua casa**: quel gesto deve caratterizzare tutta l'esperienza dei discepoli di Cristo e dei membri di una Chiesa che si propone di suscitare, dovunque e fra tutti, solidarietà, recupero, pace, in una parola: comunione. Questo suo stile di accoglienza trae la sua origine dall'essere la comunità radunata dal Cristo e, precisamente, il Verbo è la sua forma. Proprio questa sua costituzione, questo suo situarsi e protendersi a partire dal Gesù vero uomo di Nazareth, costituisce anche il suo modo d'essere, lo stile del suo stare in mezzo agli uomini. In Gesù abbiamo il tratto di un Dio ospitale, che apre le braccia ai peccatori e ai perduti, condivide il passo e il pasto con le bassezze dell'umanità, si lascia toccare e ferire fino alla discesa nella morte di croce. In definitiva, il regno di Dio che Gesù annuncia avvia un nuovo rapporto tra l'uomo e



San Bernardo da Mentone
Chiesa di S. Bernardo - Chiari
Esempio di ospitalità verso
i pellegrini

il suo Signore Dio, e inaugura una prassi ospitale nelle relazioni umane: regno di rapporti improntati alla giustizia, alla fratellanza e alla liberazione, regno di umanità che supera ogni contrasto, regno che ridona speranza in Cristo Gesù. Questo modo di essere di Cristo ci indica la paternità amorevole di un Dio che si fa grengo, luogo e spazio dell'accoglienza piena di tutti indistintamente, soprattutto dei più bisognosi e poveri; è un Dio che annulla le barriere e mostra l'amabilità di un modo di fare accogliente, aperto, ospitale. Questo tratto di Gesù è anche il fondamento dell'essere e dell'agire dei suoi discepoli radunati dallo Spirito Santo nella Chiesa, **"la quale è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa"** (*Evangelii Gaudium*, n. 47). Essere misericordiosi come il Padre comporta essere pure noi misericordiosi per donare misericordia ai nostri fratelli ignudi da vestire e pellegrini da ospitare.

don Rosario, prevosto



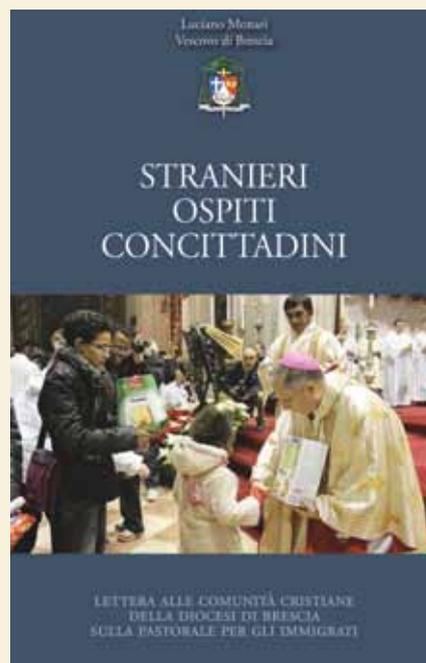
Stranieri, ospiti, concittadini

Riflessioni sulla lettera alle comunità cristiane sulla pastorale per gli immigrati

Era il 2011 quando mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia, nella lettera "Stranieri, ospiti, concittadini", scrisse: "L'immigrazione in Italia è uno dei fenomeni più rilevanti degli ultimi anni, un fenomeno che è destinato a segnare in modo significativo il futuro del nostro paese come, d'altra parte, il futuro dell'intera Europa occidentale. Come è inevitabile, questo fenomeno produce una serie di problemi che è compito della politica affrontare e risolvere nel modo migliore". Procedendo con l'analisi del documento, per prima cosa il Vescovo si chiede quale sia l'atteggiamento che parrocchie, diocesi e gruppi ecclesiali debbano tenere nei confronti dell'immigrazione. La storia della salvezza, la storia della Bibbia, ricorda il Vescovo, parte da fenomeni di immigrazione, da Abramo che abbandona la sua terra a Mosè che guida il popolo di ritorno dall'Egitto. Ci ricorda però mons. Luciano che "sarebbe ingenuo cercare nella Bibbia la soluzione ai problemi attuali dell'immigrazione; ma nell'esperienza di Israele possiamo intravedere la profondità del fenomeno, la sua complessità e anche le tensioni che inevitabilmente porta con sé".

Un'altra questione aperta è come ci si debba comportare anche con i cristiani che arrivano nelle nostre comunità. Ci sono infatti cattolici provenienti dall'America Latina, ortodossi che vengono dall'Europa orientale, cristiani cattolici e protestanti che vengono dall'Africa e dall'Asia. A livello diocesano, molto viene già fatto. A Brescia, alla Stocchetta, viene celebrata regolarmente l'eucaristia nelle principali lingue (inglese, polacco e spagnolo); in altre chiese vengono celebrate Messe in francese, inglese (per gli Africani e per i Filippini), cingalesi, ucraino.

Partecipare a queste eucaristie celebrate nella lingua nativa permette ai cristiani immigrati di sentirsi a proprio agio, di comunicare con conazionali, di pregare secondo forme loro usuali. Questo però, ribadisce mons. Luciano, non vuol dire che anche le parrocchie di residenza non debbano impegnarsi: è bene "che si creino legami di conoscenza e di stima con i cristiani residenti; che si vivano momenti di preghiera comune, di festa comune". Attenzione va posta poi anche nel coinvolgimento dei cristiani protestanti, ortodossi o evangelici: "A livello della carità, della comunione della collaborazione e dell'aiuto reciproco non ci sono limiti; a livello dell'espressione della fede (cioè per la partecipazione ai sacramenti) bisogna che tutto sia fatto con chiarezza e senza ambiguità". Così come occorre fermezza e cautela nei confronti di chi appartiene a tutte quelle sette e quei gruppi che poco hanno a che fare con la fede cattolica. Un'altra parte del documento è dedicata al rapporto con i credenti delle altre religioni. Nel loro caso non ci può essere una comunione di fede, ma va ricordato che "c'è un amore eterno e generoso di Dio che si rivolge verso ogni creatura umana; e se Dio ama ciascun uomo, lo stesso amore aperto a tutti è chiesto a ciascuno di noi. Non possiamo disprezzare nessuno, non possiamo essere indifferenti all'esperienza di nessuno; siamo chiamati ad amare tutti e cioè a volere e difendere la vita di tutti". Questo non significa che tutte le religioni siano uguali e che tutte le appartenenze religiose si equivalgano, quanto piuttosto che tutte le religioni conoscono e proclamano alcuni aspetti veri di Dio e dell'uomo e possono favorire la crescita della convivenza umana nel rispetto reciproco. Anche riguardo ai momenti di preghiera comuni, il Vescovo invita alla cautela: inutile agire come se le diversità di fede e di preghiera fossero irrilevanti. "È vero che Dio è più grande di tutte le nostre idee e di tutte le nostre immagini. Ma non è vero che, per un cri-



stiano, qualsiasi idea o immagine di Dio sia accettabile".

Nel documento vi è poi una parte dedicata alla responsabilità politica dei cristiani e l'immigrazione. Qui il vescovo ribadisce che non è possibile abbracciare l'idea di accogliere chiunque o di respingere chiunque, ma che diventa necessario ragionare su dati concreti, appassionandosi alla propria posizione, ma aprendosi anche a quella altrui. Ci sono poi alcune indicazioni più concrete, come riconoscere la dignità di chi lavora compiendo un servizio utile, migliorando il benessere degli italiani. Allo stesso modo sarebbe da rivedere la norma che toglie il permesso di soggiorno a chi perde il lavoro e meriterebbe ulteriore riflessione la questione dei bambini nati in Italia da genitori immigrati, ribadendo poi che un politico, ma soprattutto un cristiano, dovrebbero fare di tutto per evitare ogni forma di discriminazione.

Paolo Festa

Gesti di uomini coraggiosi

Visita alla Sinagoga di Roma

“Quando ero a Buenos Aires amavo molto andare in Sinagoga soprattutto a Capodanno, per ascoltare la preghiera di Selichà”. Selichà è il nome delle poesie e preghiere ebraiche penitenziali, specialmente quelle recitate nel periodo che porta alle Grandi Festività solenni e nei giorni del Digiuno. **I tredici attributi misericordiosi di Dio sono il tema centrale di queste preghiere.** Queste le parole di Papa Francesco prima di entrare nella Sinagoga Maggiore di Roma. La terza visita di un Papa al Tempio maggiore inizia diversamente da come si era visto la prima volta con San Giovanni Paolo II nel 1986 e la seconda con Papa Benedetto XVI sei anni fa. Dopo l’abbraccio sulla soglia con il Rabbino capo Riccardo di Segni (la simpatia e la confidenza tra i due appaiono evidenti a tutti) il Pontefice entra in Sinagoga tra gli applausi e per una ventina di minuti va avanti e indietro tra i banchi per salutare e stringere mani, fino ad abbracciare e baciare sulle guance i sopravvissuti ai campi di sterminio. Sono passati cinquant’anni dalla Dichiarazione conciliare *Nostra Aetate* che segnò la svolta tra cattolici ed ebrei. Il Rabbino capo ricorda che, secondo la tradizione rabbinica, “*un atto ripetuto tre volte diventa chazaqà, consuetudine fissa*” e continua: “È decisa-

mente il segno concreto di una nuova era dopo tutto quanto è successo nel passato. Interpretiamo tutto questo nel senso che la Chiesa cattolica non intende tornare indietro nel percorso di riconciliazione”.

Le parole del Papa segnano un punto importante tra “i conflitti, guerre, violenze ed ingiustizie del presente. La violenza dell’uomo sull’uomo è in contraddizione con ogni religione degna di questo nome, e in particolare con le tre grandi religioni monoteistiche. Dio è il Dio della vita”.

Parla dello sterminio di sei milioni di ebrei durante la Shoah e ricorda “col cuore i 1.021 deportati romani. Il passato ci deve servire da lezione per il presente e il futuro”. Ricorda “la bella espressione ‘fratelli maggiori’ di San Giovanni Paolo II. Voi siete i nostri fratelli e sorelle maggiori nella fede. Si alla riscoperta delle radici ebraiche del cristianesimo, no ad ogni forma di antisemitismo. Tutti apparteniamo ad un’unica famiglia e Dio ha per noi progetti di salvezza.

I cristiani non possono non fare riferimento alle radici ebraiche e la Chiesa, pur professando la salvezza attraverso la fede in Cristo, riconosce l’irrevoocabilità dell’Antica Alleanza e l’amore costante e fedele di Dio per Israele.” All’uscita, dal coro si leva *Ani Maamin*, “io credo”, il canto che intonavano gli ebrei diretti alle camere a gas.



Papa Francesco in Svezia nell’anniversario della Riforma luterana

Il 31 ottobre 1517 Lutero pubblica le novantacinque tesi critiche della Chiesa di Roma che danno il via alla Riforma protestante. Un momento importante di riavvicinamento è stata la “Dichiarazione congiunta sulla Dottrina della Giustificazione” che riguarda il rapporto tra Dio e l’uomo e il problema della salvezza che è la questione teologica più importante che divideva luterani e cattolici.

Il Pontefice parteciperà ad una cerimonia congiunta fra la Chiesa cattolica e la Federazione luterana mondiale per commemorare il cinquecentesimo anniversario della Riforma. La commemorazione ecumenica sarà tenuta il 31 ottobre nella città svedese di Lund e sarà presieduta da Papa Francesco assieme al vescovo Munib A. Younan e al reverendo Martin Junge, presidente e segretario generale della Federazione luterana mondiale. L’annuncio è arrivato alla fine della settimana di preghiera per l’unità dei cristiani. Il Papa durante i Vespri celebrati nella basilica di San Paolo fuori le Mura con i rappresentanti delle altre con-

fessioni cristiane ha detto: “Mentre siamo in cammino verso la piena comunione tra noi, possiamo già sviluppare molteplici forme di collaborazione per favorire la diffusione del Vangelo. E camminando e lavorando insieme, ci rendiamo conto che siamo già uniti nel nome del Signore. **In questo anno giubilare straordinario della Misericordia,** teniamo ben presente che non può esserci autentica ricerca dell’unità dei cristiani senza un pieno affidarsi alla misericordia del Padre. Chiediamo anzitutto perdono per il peccato delle nostre divisioni, una ferita aperta nel Corpo di Cristo. Come vescovo di Roma e pastore della Chiesa cattolica, voglio invocare misericordia e perdono per i comportamenti non evangelici tenuti da parte di cattolici nei confronti dei cristiani di altre Chiese. Allo stesso tempo invito tutti i fratelli e le sorelle cattolici, a perdonare se, oggi o in passato, hanno subito offese da altri cristiani. Non possiamo cancellare ciò che è stato, ma non vogliamo permettere che il peso delle colpe passate continui a inquinare i nostri rapporti. La misericordia di Dio rinnoverà le nostre relazioni”.

Finalmente!

Il primo incontro nella Storia fra un Pontefice di Roma e il Patriarca di Mosca e di tutte le Russie

Ci avevano provato per anni, da San Giovanni Paolo II a Benedetto XVI. Sembrava quasi impossibile. Il segnale furono le parole che Papa Francesco pronunciò, appena eletto, dalla Loggia delle Benedizioni. Si presentò come vescovo della Chiesa di Roma che “presiede nella carità tutte le Chiese”. Una frase di Sant’Ignazio di Antiochia, Padre della Chiesa indivisa dell’inizio del II secolo, parole sempre citate dagli ortodossi.

Bisogna partire dal Grande Scisma del 1054 che separò le Chiese apostoliche dei fratelli Pietro e Andrea, per capire l’importanza di questo evento. L’annuncio dell’incontro tra le due “Santità” è stato dato solennemente “per grazia di Dio” il 5 febbraio scorso, con un comunicato congiunto presentato in contemporanea a Mosca e a Roma. Contatti con il Patriarca ortodosso di Mosca Kirill e Papa Francesco c’erano già stati. “Gli ho detto: io vengo dove tu vuoi, tu mi chiami e io vengo”. Ed ecco che, dopo mille anni, cattolici e ortodossi, parti separate della grande famiglia cristiana, si riconoscono e si parlano direttamente.

Lontano dalle antiche contese del Vecchio Mondo, nell’isola simbolo della speranza, Papa Francesco e il Patriarca Kirill hanno siglato insieme “la necessità di un lavoro comune tra cattolici e orto-

dossi in vista del ristabilimento dell’unità” e hanno mostrato al mondo che, in questi tempi difficili, “dalla comune capacità di dare testimonianza insieme dipende in gran parte il futuro dell’umanità”.

La prima parola pronunciata dal Pontefice al momento dell’incontro è stata “Finalmente”, in italiano. Invece in spagnolo ha detto “Somos Hermanos” ossia “Siamo fratelli” e l’ha ripetuta più volte. Kirill invece ha detto con un sorriso che si apre sulla lunga barba grigia “Ora le cose sono più facili” e Papa Francesco ha aggiunto “È più chiaro che questa è la volontà di Dio”.

L’incontro privato dura due ore. Dice Kirill: “Anche se le nostre difficoltà non si sono ancora appianate c’è la possibilità di incontrarci e questo è bello. Le due Chiese - ammette - possono collaborare pienamente, con ampia responsabilità”.

Dice Francesco: “Abbiamo parlato con chiarezza. Ho sentito la fiducia di questo dialogo. Abbiamo parlato come fratelli, abbiamo lo stesso battesimo e ci siamo trovati d’accordo nel fatto che l’unità si costruisce camminando. Siamo usciti con una serie di iniziative e spero che si possano realizzare”.

È il momento della firma di una dichiarazione congiunta: “La prima preoccupazione è per quelle regioni del mondo dove i cristiani sono vittime di persecuzione. In Siria, in Iraq e in altri paesi del Medio Oriente, constatiamo con dolore l’esodo massiccio dei cristiani dalla terra dalla quale co-



minciò a diffondersi la nostra fede e dove essi hanno vissuto, fin dai tempi degli apostoli, insieme ad altre comunità religiose. E affinché la pace sia durevole ed affidabile, sono necessari specifici sforzi a riscoprire i valori comuni che ci uniscono, fondati sul Vangelo.

Crediamo che questi martiri del nostro tempo, appartenenti a varie Chiese, ma uniti da una comune sofferenza, sono un pegno dell’unità dei cristiani. Inoltre le differenze nella comprensione delle verità religiose non devono impedire alle persone di fedi diverse di vivere nella pace e nell’armonia.

Nelle circostanze attuali, i leader religiosi hanno la responsabilità particolare di educare i loro fedeli in uno spirito rispettoso delle convinzioni di coloro che appartengono ad altre tradizioni religiose.

Non possiamo rimanere indifferenti alla sorte di milioni di migranti e di rifugiati che bussano alla porta dei paesi ricchi. Le Chiese cristiane sono chiamate a difendere le esigenze della giustizia, il rispetto per le tradizioni dei popoli e un’autentica solidarietà con tutti coloro che soffrono. Siamo pre-

occupati della crisi della famiglia in molto paesi. Ci rammarichiamo che altre forme di convivenza siano poste allo stesso livello di questa unione, mentre il concetto di paternità e maternità come vocazione particolare dell’uomo e della donna nel matrimonio, santificato dalla tradizione biblica, viene estromesso dalla coscienza pubblica. Speriamo che questo incontro possa anche contribuire alla riconciliazione là dove esistono tensioni tra greco-cattolici e ortodossi”.

La giornata che passerà alla Storia si conclude con lo scambio dei doni: al Patriarca una reliquia di San Cirillo e un calice, al Papa una copia della Madonna di Kazan, che ha avuto una parte importante nei rapporti tra Roma e Mosca: un’icona di Maria particolarmente cara agli ortodossi.

a.p.



Beato Innocenzo da Berzo

Giovanni Scalvinoni nacque a Niardo (BS) il 19 marzo 1844. Rimasto orfano di padre, trascorse l'infanzia a Berzo Inferiore (BS). Frequentò poi il ginnasio nel collegio di Lovere (BG) e da qui passò al seminario di Brescia. Il vescovo Geremia Bonomelli, all'epoca professore in seminario, così testimoniò al processo di beatificazione: «Il chierico Scalvinoni per l'ubbidienza, la modestia, la diligenza, l'umiltà, per un certo candore che traluceva da tutte le sue parole e azioni, conciliava gli animi di tutti i suoi compagni. Il solo vederlo edificava, benché facesse ogni cosa con tutta semplicità». Ordinato sacerdote nel 1867, fu vicario coadiutore a Cevo (BS) e vicerettore in seminario. L'innata timidezza, tuttavia, gli faceva desiderare una vita di nascondimento e solitudine. Si fece cappuccino e ricevette il nome di fra Innocenzo. Anche tra i frati ricoprì solo incarichi modesti. Trascorse la maggior parte del tempo al convento della Santissima Annunziata di Piancogno (BS), donde veniva chiamato a predicare gli esercizi spirituali nei conventi della Lombardia. Cominciò allora a diffondersi la fama della sua santità. I malati e gli afflitti accorrevano per ricevere la sua benedizione. Nei giorni di festa era al confessionale dal mattino alla sera. Morì nel convento di Bergamo il 3 marzo 1890. Venne beatificato da san Giovanni XXIII il 12 novembre 1961. Le sue spoglie riposano nella chiesa parrocchiale di Berzo Inferiore (BS).

Dopo questa breve biografia, accogliamo questa bella riflessione che il Vice-Postulatore della causa di canonizzazione del Beato Innocenzo, padre Serafico Lorenzi (che si trova presso il convento dell'Annunziata e ringraziamo di cuore per la sua disponibilità), ha scritto per il nostro bollettino.

La misericordia e il Beato Innocenzo



Mi ha sempre colpito questo disegno che raffigura il B. Innocenzo da Berzo che sale verso il convento della SS.ma Annunziata a piedi con una gerla sulle spalle. Perché? Questo umile fraticello ha vissuto la sua vita nel nascondimento, nella preghiera e nella penitenza considerando sé stesso il più grande peccatore e offrendo sé stesso in riparazione dei peccati propri e altrui. Sin da piccolo fu educato dallo zio Francesco (faceva le veci del papà) all'amore della natura e nello stesso tempo gli insegnava l'amore per i poveri. Tutta la sua vita fu un'attenzione ai poveri di qualsiasi genere. Povero è anche quello che ti tratta male, ti offende per

un nulla. Ha bisogno della tua comprensione e del tuo perdono. Ed è così che Giovannino (così si chiamava prima di diventare frate) si comportava anche con i suoi compagni del collegio di Lovere. Non tutti i convittori erano delicati nei suoi confronti e spesso gli facevano scherzi molto pesanti. Giovannino non reagiva, comprimendo con tutte le sue forze la violenza interna. La natura però era sensibile anche in lui e, qualche volta almeno, voleva il suo sfogo, allora diventava tutto rosso e stringeva le mani a forma di pugno, senza però perdere la calma. Questi istigatori divenivano anzi i suoi preferiti.

Diventato poi sacerdote il 2 giugno 1867 fece della sua vita lo strumento di Dio per soccorrere la povertà umana. Ecco un aspetto forte del suo spirito misericordioso: l'attenzione verso l'altro, ricordando quello che disse Gesù: *“ogni cosa che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me”*. Dalle testimonianze sappiamo che don Giovanni Scalvinoni se riceveva qualcosa in dono e incontrava un povero subito dava a lui ciò che aveva ricevuto. Si racconta anche che un giorno di Pasqua sua mamma aveva preparato per pranzo un pollo, ma al momento del pranzo, arrivato un povero alla porta, don Giovanni lo diede a lui. La mamma lo rimproverò dicendo: *“E noi che mangiamo?”* E lui: *“Mangeremo il brodo di pollo con la polenta.”*

La misericordia usata per amore porta sempre frutti di bontà. Quanta gente povera incontrando il Beato ha in-



Santuario Santissima Annunziata
Piancogno

contrato la misericordia di Dio!

Divenuto poi frate cappuccino nel convento della SS. Annunziata con il nuovo nome (si cambiava il nome come segno di distacco dal mondo) fra Innocenzo da Berzo eserciterà l'opera della misericordia soprattutto nel sacramento della riconciliazione, o confessione. Era il confessore molto ricercato sia dai fedeli che dal clero. La sua misericordia aveva radici ben più profonde: meditava la passione del Signore e vedeva in Lui *l'Agnello di Dio venuto a togliere i peccati del mondo. È Figlio del divin Padre, la stessa innocenza, beatissimo in se stesso... uguale in tutto al Padre... e forma una sola cosa con il Padre e lo Spirito Santo.*

E questo Agnello per la sua incomparabile misericordia, apparve in questo mondo rivestito delle spine dei nostri peccati e misericordioso all'eccesso si esibì di offrire egli il sacrificio che dovevamo offrir noi stessi per i nostri peccati.

Venite dunque con umiltà e gratitudine ad assistere al sacrificio che questo agnello ha offerto per i nostri peccati sul monte Calvario.



Urna contenente le reliquie del Beato Innocenzo
Chiesa parrocchiale di Berzo Inferiore

Ecco perché il beato voleva soffrire con atti penitenziali: così poteva ottenere dal Signore il dono del perdono per i peccati suoi e dei suoi penitenti. Egli diventava così il collaboratore di Gesù nella salvezza dell'umanità. Quale grande dono il Signore ha concesso al nostro "fratasci de Berz"!

Quel fraticello che sale la montagna col peso sulle spalle è proprio il segno della Via Crucis che si ripete nella storia delle persone sante e che porta alla resurrezione di molti. Anche la predicazione del Beato lasciava negli uditori un commovente risveglio della coscienza e portava molti a riflettere sulla dolcezza dell'amore di Cristo e spingeva alla conversione. Innocenzo non era un grande predicatore forbito, ma suscitava in tutti, anche nei sacerdoti un'adesione maggiore alla volontà di Dio e una conversione dello spirito.

Monsignor Camillo Carrara, Vicario Apostolico dell'Asmara, così testimoniò circa gli Esercizi spirituali predicati a Milano, ultimo sforzo eroico del suo ministero: "E sue prediche non erano straordinarie, ma commovevano profondamente l'animo per la sacra unzione delle sue parole e la santità dei suoi pensieri, sicché se ne usciva profondamente penetrati delle sante verità e di

attendere alla virtù. L'esordio specialmente colpiva per il senso di profondissima umiltà... ben presto traspariva l'immane sacrificio che padre Innocenzo doveva sostenere nel predicare a noi religiosi, mentre e dalle parole e da tutto il suo contegno appariva che egli si sarebbe gettato ai piedi di tutti".

Si potrebbero raccontare molti altri aneddoti dell'opera di misericordia vissuti dal beato Innocenzo: atteggiamenti di semplicità, di condivisione delle difficoltà, di umiltà (a volte esagerata) nei confronti dei seminaristi diocesani prima e dei novizi cappuccini poi, la questua fatta per i frati ma che non arrivava mai in convento perché era donata ai poveri. Davvero le opere di misericordia, spirituali e corporali, erano vissute in pieno dal nostro Beato. È per questo che il Signore lo ha coronato di gloria attuando quello che Lui disse: "Venite da me benedetti dal Padre mio a ricevere il regno preparato per voi. Perché avevo fame e mi avete dato da mangiare" (Mt. 26,34).

Voglia il cielo che anche oggi il Beato Innocenzo venga in nostro soccorso per aiutarci a salire la vetta della santità e così entrare nelle braccia misericordiose del Padre Celeste che tanto ama l'umanità!

Fra Serafico Lorenzi

Centro Aiuto alla Vita

**L'opera umana
più bella è essere
utile al prossimo**
(Sofocle)

Il Centro Aiuto alla Vita si propone di aiutare quelle ragazze e quelle donne che si trovano a dover affrontare in solitudine una gravidanza, dando una speranza di vita ai bimbi, nonostante le difficoltà delle madri.

Attraverso la sua attività il CAV vuole dare una risposta diversa all'aborto, fornendo un sostegno economico, psicologico e sanitario volto ad aiutare la madre e il bambino prima e dopo la nascita.

Il Centro **offre gratuitamente** e in forma discreta

- colloquio
- consiglio
- aiuto pratico
- contatto con persone ed enti di cui ogni caso ha necessità.

Siamo convinti che una vita può essere salvata sempre e che nessun problema è irrisolvibile!

Per fare questo **abbiamo bisogno** anche **del tuo aiuto** e ti proponiamo per questa Quaresima di misericordia una raccolta di:

- corredini per bambini neonati 0-3 mesi
 - tutine;
 - body oppure magliette;
 - canottiere, mutandine;
 - calzine/scarpine lana e cotone;
 - copertine;
 - cuffiette;
 - lenzuola per carrozzine;
- biberon, scaldabiberon e accessori vari per neonati.

Ricorda che "riciclato può essere donato"

Chi volesse aderire a questa iniziativa può portare direttamente il materiale presso la sede del C.A.V. di Chiari in via Morcelli 5 **il venerdì mattina dalle 9 alle 10.30**; oppure **presso la segreteria del Centro Giovanile 2000**. □

Grazie per la vostra generosità

Maria Teresa Gennari



Caritas

Una testimonianza di accoglienza

In continuità con il nostro cammino sulle opere di misericordia proponiamo questa testimonianza, scritta per il nostro bollettino dal Direttore della Caritas Diocesana, che ci presenta un'opera di accoglienza rivolta a tanti nostri fratelli e sorelle bisognosi, che ogni giorno sono accolti per un pasto caldo e ascoltati.

Dare da mangiare agli affamati... con un cuore da cercatori

Non era da molto tempo che frequentavo la Mensa Menni. Mentre aspettavo l'inizio del pranzo, mi sono messa a sistemare i fiori alla Madonna che sta con noi nella veranda, la sala d'aspetto. Una nostra ospite, una bella signora abbigliata tipo zingara con 300 vestiti addosso (il suo armadio) e gli occhi neri brillanti come perle, mi chiama: "Vorrei comperare due fiori per la Madonna: questa notte mi sono sognata mio figlio che sta in carcere".

"Bene" dico "c'è un fioraio qui vicino".

"Vieni con me?" mi chiede, "Volentieri" rispondo.

Mentre andiamo mi racconta i problemi del figlio, che è musulmana e che va a pregare nelle nostre chiese, visto che una moschea non c'è.

Alla fioraia dico: "La signora vorrebbe dei fiori" e questa mi chiede: "Quale signora?" "Questa!" "rispondo. E penso: "e sì che è grande e grossa, non è invisibile!?"

Torniamo alla mensa, io porto il vaso di ciclamini.

"Che belli!" mi dice un volontario alla porta.

"E sì, sono per la Madonna, li ha comperati la signora".

"Quale signora?" mi risponde il volontario...

... e io penso: "Come è bravo nostro Signore a nascondersi nei poveri!"

Sono arrivata proprio nel posto giusto. La mensa è un'ottima palestra per il cuore, il cuore dei cercatori di Dio.

Questa l'esperienza di una volontaria dalla Mensa Menni, un'esperienza che rispetto al "Dare da mangiare agli affamati" suggerisce almeno due aspetti: il primo relativo allo stile, il secondo relativo ai volti.

Lo stile. La mensa è un'ottima palestra per il cuore, il cuore dei cercatori di Dio. Il Signore si nasconde sempre nei poveri! Quando tu devi trovarlo, cercarlo, il che non avviene immediatamente; occorre che tu sia allenato! E alla Caritas il cuore è di casa, ed è il cuore dei cercatori di Dio! Non è poesia: ai volontari diciamo: "Quando le tue mani donano il pane, ricordati che al pane devi aggiungere, devi donare, devi dare un pezzo del tuo cuore!". Allenandoci in questo troviamo, strada facendo, il grande cuore della carità con la C maiuscola, che ogni giorno opera e precede la nostra opera.

I volti. Alla mensa ci si scopre "volti rivolti". I volti, spesso invisibili ("quale signora?") sono quelli dei feriti, degli ultimi della fila, di coloro che hanno fame di cibo, fame di ascolto, fame di speranza, fame di futuro. Accanto a loro, altri invisibili,

ed è bene che lo siano: i volontari, che nel silenzio costruiscono ogni giorno una grande cattedrale; forse non l'abiteremo mai questa cattedrale, ma è importante che Dio ci abiti. Volontari non immuni da ferite, è sempre difficile guardare in faccia la ferita degli altri, perché ti riporta la tua

ferita, ma proprio le ferite amate sono quelle che abilitano ad essere un guaritore ferito, a incontrare le ferite degli altri.

Buon cammino di misericordia, palestra per il cuore dei cercatori di Dio

**diacono Giorgio Cotelli,
Caritas Diocesana
di Brescia**

Caritas

LA MENSA

La Mensa Menni si propone di offrire un pasto caldo alle persone in situazione di grave emarginazione e di offrire loro accoglienza e ascolto. Apre nel 2000 su iniziativa di Caritas Diocesana di Brescia e di altre realtà caritative della Diocesi. Attualmente è gestita dall'Associazione Casa Betel 2000 Onlus e dalla Fondazione Opera Caritas San Martino.

Ha sede a Brescia in Via Vittorio Emanuele II, 17.

I BENEFICIARI

Negli ultimi anni è cresciuto in modo significativo il numero delle presenze giornaliere (da 90 nel 2009 a 200 nel 2013) e dei pasti distribuiti (da 26.425 nel 2009 a 48.838 nel 2013).

Gli ospiti sono passati da 1227 nel 2009 (81% non italiani; 69% maschi) a 1.787 nel 2013 (75% non italiani, 85% maschi). Nel 2014, gli ospiti sono stati 1542 (77,24% non italiani, 83,67% maschi) per un totale di pasti distribuiti pari a 49.534.

ANCH'IO X LA MENSA

A sostegno delle possibilità di risposta della Mensa Menni nel 2014 è stata lanciata la campagna di comunicazione e raccolta fondi "Anch'io X la Mensa" con l'intento di coinvolgere sempre più persone e mobilitare la generosità dei bresciani, affinché l'IO x la Mensa si moltiplichi in un NOI. □



Celebrazione delle Sante Quarantore

20 - 21 - 22 - 23 marzo 2016

**“Prendete e mangiate...
Eucarestia sorgente della Misericordia”**

**Domenica 20 marzo
Domenica delle Palme**

Ore 15.00 Inizio Solenne delle Sante Quarantore,
in Duomo

**Esposizione dell'Eucaristia
Adorazione Eucaristica delle famiglie con
ragazzi e ragazze degli Oratori della Città.**

Turni di Adorazione

Ore 16.00 **Adorazione guidata per tutti,
con predicazione**

Ore 17.00 Vespri solenni

Ore 18.00 Reposizione del Santissimo
e Santa Messa festiva

21 e 22 marzo

Lunedì e Martedì della Settimana Santa

Ore 7.00 S. Messa con lodi

Ore 8.00 S. Messa con ora media

Ore 9.00 S. Messa con omelia

Segue esposizione solenne del Santissimo

Turni di Adorazione Eucaristica

Ore 10.00 Adorazione libera e personale

Ore 11.30 Gruppi vari e Associazione dei Pensionati

Ore 12.00 Reverende Suore, Figlie di Sant'Angela e
consacrate

Ore 13.00 Consorelle del Santissimo Sacramento

Ore 13.30 Impiegati, Professionisti, Docenti, Volontari.

Ore 14.00 Casa di riposo e anziani, U.N.I.T.A.L.S.I.

Ore 15.00 **Adorazione guidata per tutti,
con predicazione**

Ore 16.00 Gruppi di Azione Cattolica e gruppi caritativi

Ore 16.30 Adorazione per ragazzi elementari e medie

Ore 18.00 Vespri solenni

Ore 18.30 Confratelli del Santissimo Sacramento,
Ministri Straordinari dell'Eucaristia, Gruppo di
preghiera di Padre Pio e Gruppo dell'Apostolato
della Preghiera

Ore 19.30 Adorazione libera

Ore 20.00 **Reposizione del Santissimo,
Santa Messa solenne;** segue Adorazione
Eucaristica e omelia del predicatore

23 marzo

Mercoledì della Settimana Santa

Ore 7.00 S. Messa con lodi

Ore 8.00 S. Messa con ora media

Ore 9.00 **Santa Messa Solenne Concelebrata -
Benedizione Eucaristica.
Processione all'altare del Santissimo
e preghiera conclusiva.**

Le SS. Quarantore saranno predicate da P. Massimo,
dei frati cappuccini di Lovere.

Durante queste giornate sarà sempre possibile accostar-
si al Sacramento della Confessione.

a cura di don Fabio



Orari delle celebrazioni pasquali

24 marzo

Giovedì Santo

Celebrazione dell'Eucaristia e del sacerdozio



«Con la Santa Messa Nella Cena del Signore, ha inizio il **Triduo Pasquale** della passione, morte e risurrezione di Cristo, che è il culmine di tutto l'anno liturgico e anche il culmine della nostra vita cristiana.

Il Triduo si apre con la commemorazione dell'Ultima Cena. Gesù, la vigilia della sua passione, offrì al Padre il suo corpo e il suo sangue sotto le specie del pane e del vino e, donandoli in nutrimento agli Apostoli, comandò loro di perpetuarne l'offerta in sua memoria.

Il Vangelo di questa celebrazione, ricordando la lavanda dei piedi, esprime il medesimo significato dell'Eucaristia sotto un'altra prospettiva. Gesù - come un servo - lava i piedi di Simon Pietro e degli altri undici discepoli (cfr Gv 13,4-5). Con questo gesto profetico, Egli esprime il senso della sua vita e della sua passione, quale servizio a Dio e ai fratelli: *Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire (Mc 10,45).*

Questo è avvenuto anche nel nostro Battesimo, quando la grazia di Dio ci ha lavato dal peccato e ci siamo rivestiti di Cristo (cfr Col 3,10). Questo avviene ogni volta che facciamo il memoriale del Signore nell'Eucaristia: facciamo comunione con Cristo Servo per obbedire al suo comandamento, quello di amarci come Lui ci ha amato (cfr Gv 13,34; 15,12).

Se ci accostiamo alla santa Comunione senza essere sinceramente disposti a lavarci i piedi gli uni agli altri, noi non riconosciamo il Corpo del Signore. È il servizio di Gesù che dona sé

stesso, totalmente...»

(cfr. Papa Francesco - 1 aprile 2015).

Ore 8.30

Ufficio delle letture e recita delle Lodi mattutine (Duomo)

(in mattinata i sacerdoti partecipano, in Cattedrale, alla S. Messa Crismale presieduta dal Vescovo)

Ore 16.30

S. Messa per tutti i bambini e ragazzi (Duomo)

Ore 20.30

Concelebrazione solenne in Coena Domini con la lavanda dei piedi. (Duomo)

Dopo la funzione segue il "vegliate con me", veglia al Cenacolo con e per i sacerdoti

(Cappella del Santissimo Sacramento in Duomo)

L'Adorazione Eucaristica libera continuerà fino alle ore 24.00.

La chiesa sarà poi chiusa e riaprirà alle ore 6.00 di venerdì

25 marzo

Venerdì Santo

Commemorazione della passione e morte di Cristo Nostro Signore (magro e digiuno)



«... Nella liturgia del Venerdì Santo meditiamo il mistero della morte di Cristo e adoriamo la Croce. Negli ultimi istanti di vita, prima di consegnare lo spirito al Padre, Gesù disse: *È compiuto!* (Gv 19,30).

Che cosa significa questa parola? che Gesù dica: *È compiuto?* Significa che l'opera della salvezza è compiuta, che tutte le Scritture trovano il loro pieno compimento nell'amore del Cristo, Agnello immolato. Gesù, col suo Sacrificio, ha trasformato la più grande iniquità nel più grande amore. Nel corso dei secoli ci sono uomini e donne che con la testimonianza della loro esistenza riflettono un raggio di questo amore perfetto, pieno, incontaminato... Anche oggi ci sono tanti uomini e donne, veri martiri che offrono la loro vita con Gesù per confessare la fede, soltanto per questo motivo. È un servizio, servizio della testimonianza cristiana fino al sangue, servizio che ci ha fatto Cristo: ci ha redento fino alla fine. E questo è il significato di quella parola 'È compiuto'. Che bello sarà che tutti noi, alla fine della nostra vita, con i nostri sbagli, i nostri peccati, anche con le nostre buone opere, con il nostro amore al prossimo, possiamo dire al Padre come Gesù: 'È compiuto'; non con la perfezione con cui lo ha detto Lui, ma dire: "Signore, ho fatto tutto quello che ho potuto fare. È compiuto".

Adorando la Croce, guardando Gesù, pensiamo all'amore, al servizio, alla nostra vita, ai martiri cristiani, e anche ci farà bene pensare alla fine della nostra vita. Nessuno di noi sa quando avverrà questo, ma possiamo chiedere la grazia di poter dire: 'Padre, ho fatto quello che ho potuto. È compiuto'... »

(cfr. Papa Francesco - 1 aprile 2015)

Ore 8.30

Ufficio delle letture e canto delle Lodi mattutine (Duomo)

Ore 10.30

Pregliera per bambini e ragazzi davanti a Gesù Eucaristia (Duomo)
Durante la giornata: tempo per le Confessioni

Ore 15.00

Azione liturgica della Morte

del Signore (Duomo)

- lettura della Passione di nostro Signore Gesù Cristo
- adorazione della Santa Croce di Gesù
- comunione eucaristica

Ore 20.30

Vespri e Processione solenne cittadina con il Cristo morto (Duomo)

26 marzo

Sabato Santo

Giornata del silenzio e della preghiera



«... Il **Sabato Santo** è il giorno in cui la Chiesa contempla il "riposo" di Cristo nella tomba dopo il vittorioso combattimento della croce. Nel Sabato Santo la Chiesa, ancora una volta, si identifica con Maria: tutta la sua fede è raccolta in Lei, la prima e perfetta discepolo, la prima e perfetta credente. Nell'oscurità che avvolge il creato, Ella rimane sola a tenere accesa la fiamma della fede, sperando contro ogni speranza (cfr Rm 4,18) nella Risurrezione di Gesù...»

(cfr. Papa Francesco - 1 aprile 2015)

Ore 8.30

Ufficio delle letture e canto delle Lodi mattutine (Duomo)

Ore 10.30

Preghiera per bambini e ragazzi davanti al Cristo morto (Duomo)
Durante la giornata: tempo per le Confessioni

Ore 21.00

Solenne Veglia Pasquale (Duomo)
Liturgia della Luce
Liturgia della Parola
Liturgia Battesimale
Liturgia Eucaristica

«... Nella grande **Veglia Pasquale**, in cui risuona nuovamente l'Alleluia, celebriamo Cristo Risorto centro e fine del cosmo e della storia; vegliamo pieni di speranza in attesa del suo ritorno, quando la Pasqua avrà la sua piena manifestazione. A volte il buio della notte sembra penetrare nell'anima; a volte pensiamo: "ormai non c'è più nulla da fare", e il cuore non trova più la forza di amare... Ma proprio in quel buio Cristo accende il fuoco dell'amore di Dio: un bagliore rompe l'oscurità e annuncia un nuovo inizio, qualcosa incomincia nel buio più profondo. Noi sappiamo che la notte è "più notte", è più buia poco prima che incominci il giorno. Ma proprio in quel buio è Cristo che vince e che accende il fuoco dell'amore. La pietra del dolore è ribaltata lasciando spazio alla speranza. Ecco il grande mistero della Pasqua! In questa santa notte la Chiesa ci consegna la luce del Risorto, perché in noi non ci sia il rimpianto di chi dice "ormai...", ma la speranza di chi si apre a un presente pieno di futuro: Cristo ha vinto la morte, e noi con Lui. La nostra vita non finisce davanti alla pietra di un sepolcro, la nostra vita va oltre con la speranza in Cristo che è risorto proprio da quel sepolcro. Come cristiani siamo chiamati ad essere sentinelle del mattino, che sanno scorgere i segni del Risorto, come hanno fatto le donne e i discepoli accorsi al sepolcro all'alba del primo giorno della settimana...»

(cfr. Papa Francesco - 1 aprile 2015)

27 marzo

Domenica di Risurrezione Pasqua: Cristo è risorto! Alleluia! Egli è fonte della nostra gioia



«... Gesù Cristo è risorto! L'amore ha sconfitto l'odio, la vita ha vinto la morte, la luce ha scacciato le tenebre! Gesù Cristo, per amore nostro, si è spogliato della sua gloria divina; ha svuotato sé stesso, ha assunto la forma di servo e si è umiliato fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio lo ha esaltato e lo ha fatto Signore dell'universo. Gesù è Signore!... Portate nelle vostre case e a quanti incontrate il gioioso annuncio che è risorto il Signore della vita, recando con sé amore, giustizia, rispetto e perdono!»

(cfr. Papa Francesco - Pasqua 2015)

Orario festivo delle Sante Messe

Ore 10.00

S. Messa solenne in Santa Maria
(canta il Coro S. Agape)

Ore 12.00

Benedizione Urbi et Orbi del santo Padre (attraverso Radio e TV)

Ore 16.30

Vespri solenni (Duomo)

Ore 18.00

S. Messa solenne in Duomo
(canta il Coro Polifonico)

28 marzo

Lunedì dell'Angelo

Senza Dio la vita è priva di luce

Orario delle Sante Messe in Duomo:
ore 7.00 - 8.00 - 9.00

Ore 10.00

S. Messa solenne in Duomo
(Non verrà celebrata la S. Messa delle 10.00 in S. Maria)

Ore 11.15

S. Messa con i Battesimi (Duomo)

Ore 16.00

Battesimi - solo rito (Duomo)

Ore 18.00

S. Messa vespertina (Duomo)

Il nostro Salvatore è risorto e riempie i nostri cuori con la sua luce.

Viviamo in augurio di vera gioia la Pasqua di Cristo e sia la nostra Pasqua.

a cura di don Fabio

Nel ricordo di san Giovanni Bosco e del vescovo Rota

Domenica 31 gennaio 2016, il vescovo di Lodi, mons. Maurizio Malvestiti, su invito della famiglia salesiana locale, ha festeggiato san Giovanni Bosco a Chiari, patria di mons. Rota, vescovo di Lodi dal 1888 al 1913. Nel Duomo il parroco mons. Rosario Verzelletti, col vicario parrocchiale don Fabio Mottinelli, lo ha accolto cordialmente insieme al Direttore dei Salesiani don Daniele Cucchi, presente coi confratelli e le suore di Maria Ausiliatrice. Il vescovo di Lodi ha esordito ricordando il vescovo di Brescia mons. Luciano Monari e la partecipazione dei fedeli clarensi, guidati dal coadiutore parrocchiale, al pellegrinaggio Unitalsi di Lombardia a Lourdes, che egli aveva presieduto a motivo della presenza di 350 lodigiani. Al termine mons.

Malvestiti ha ringraziato il parroco e tutti i sacerdoti con augurio di bene alla comunità parrocchiale e ai figli e figlie di don Bosco. Ad animare la liturgia il vivace coro giovanile, con molti dei 700 studenti della scuola salesiana cittadina, che il Vescovo ha incoraggiato, ricordando che essi costituiscono il domani già iniziato della comunità ecclesiale e civile.

In una domenica ordinaria - giorno che è sempre straordinario per la risurrezione del Signore - sono venuto a Chiari a ricordare san Giovanni Bosco nel Duomo che vide a lungo, quale figlio e pastore, mons. Giovanni Battista Rota, mio predecessore vescovo a Lodi e contemporaneo del "padre e maestro dei giovani", che oggi festeggiamo.

1. La parola di Dio nel giorno del Signore Geremia, nella prima lettura, ci ha preparati ad ascoltare Cristo, che parla nella Liturgia e a ciascuno dice: "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo... ti avevo consacrato... stabilito profeta... perciò va'... non spaventarti... ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno... sono con te per salvarti". Sembra di sentire le parole del Risorto quando manda gli apostoli: "Io sono con voi fino alla fine". Ciò ascoltato - e non da una persona qualsiasi ma dal Signore - abbiamo risposto col salmo responsoriale: "La mia bocca annunzierà la tua giustizia", nel desiderio di confermare il proposito nella vita di ogni giorno. È per noi anche quanto san Paolo afferma nella I lettera ai Corinti. Dopo diversi "se" c'è una dichiarazione: "se non avessi la carità, niente mi giova". Con l'altrettanto famosa sintesi della vita cristiana: le tre



cose che rimangono sono la fede, la speranza e la carità, ma di tutte più grande è la carità. Il vangelo di Luca ci conduce a Nazareth, dove sono stato coi lodigiani dopo Natale nel pellegrinaggio giubilare, per essere quasi "folgorati" dalle parole e dai gesti di Gesù: "oggi si è adempiuta questa Scrittura". Il giubileo della misericordia



è ben avviato. Ma è solo una simbolica porta che si apre - qualcuno può pensare. Un po' come dissero di Gesù: è il figlio di Giuseppe e niente più! A Nazareth vi fu meraviglia e persino orgoglio per il concittadino Gesù, ma quando avanzò la pretesa di essere il compimento della salvezza, offerta anche agli stranieri, e addirittura si presentò come l'inviato di Dio, lo sdegno si impose col tentativo degli ascoltatori di "gettarlo giù dal precipizio". Il vangelo annota che "Egli, passando in mezzo a loro, se ne andò". Nelle vicende ordinarie - non dimentichiamolo - Gesù avvicina alla nostra vita la Parola che salva. Anche questa, tratta dall'Apocalisse: "Sto alla porta e busso; se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre, entrerò, cenerò con lui ed egli con me" (cfr apertura Porta giubilare a Lodi).

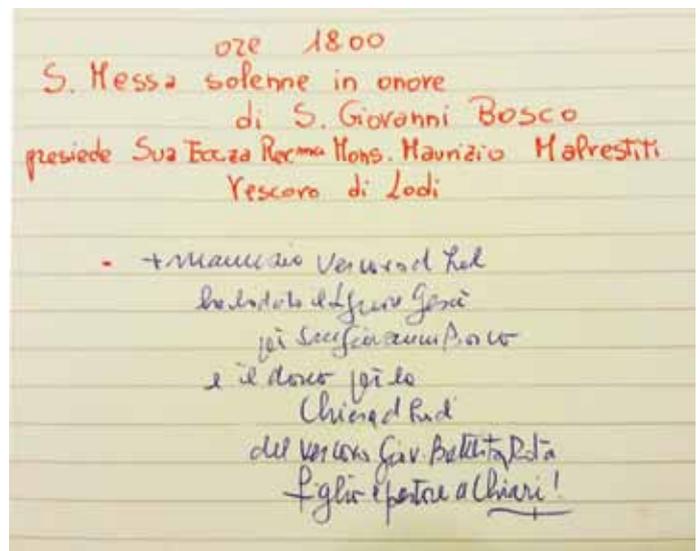
2. Il segreto di san Giovanni Bosco

San Giovanni Bosco non lasciò che Gesù, dopo avere bussato, se ne andasse. Il giubileo è questo passare col Signore la porta santa, confessarci e comunicarci, professare la fede e pregare per il Papa che ha il compito, come Successore di Pietro, di sciogliere tutto o legare, per entrare nel mistero della misericordia. Il segreto di san Giovanni Bosco fu la carità, non qualsiasi, quella di Cristo, che sgorga cioè dalla Parola e dalla Eucaristia, dal sacramento del perdono che ci riporta alla vita battesimale e dagli altri sacramenti di Cristo nella Chiesa. La carità, paziente e benigna. Il suo segreto fu la misericordia: dare il cuore. Ecco l'educazione, come "cosa del cuore", da dove è sgorga-

ta! L'opera di misericordia per il corpo e per lo spirito che sintetizza tutte le altre è l'educazione col cuore! Quante volte ci sentiremo inadeguati come Geremia e non accolti come Gesù nella sua stessa patria: siamo comunque mandati a dare il cuore insieme a Lui. È una chiamata per tutti.

Non a caso san Giovanni Bosco diede ai suoi "salesiani" il nome del vescovo Francesco di Sales, che tanto scrisse sull'amore di Dio vivendolo in mezzo ai suoi fedeli. Auguro ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, ai missionari, e senz'altro ai genitori e a tutti i laici di essere attratti dall'amore di Dio in Cristo Gesù per essere autentici educatori. Le priorità di don Bosco sono molto attuali: famiglia, giovani e lavoro. Era lui stesso il metodo preventivo in cui credeva educando col cuore. Il mondo pare sempre più complicato e bellicoso, ma è anche più piccolo ormai, e se il male tenta di diventare globale lo può diventare anche il bene. La misericordia può dilatarsi tramite l'educazione portando solidarietà e pace ovunque. Il cuore di Gesù è spalancato perché gli educatori siano misericordiosi come il Padre. Li sostiene Maria, madre della misericordia, e san Giovanni Bosco "padre e maestro dei giovani perché testimone".

3. Mons. Rota, da Chiari a vescovo di Lodi: l'autorità e il cuore
Ma stasera la mia gioia è accresciuta perché sono sulle orme del vescovo **Giovanni Battista Rota**, nato a Chiari il 10 marzo 1834 e morto a Lodi il 24 febbraio 1913, dove entrò come vescovo nel 1888, anno della morte di san Giovanni Bo-



Dal registro firme delle messe della parrocchia

sco. Fu un anticipatore della *Rerum Novarum*, l'enciclica sociale di Leone XIII, soprattutto tramite "l'istruzione e l'educazione". Dalle "Memorie di Chiari" traspare una continua e intelligente cura della scuola. Due le peculiarità: il coinvolgimento della municipalità locale perché le famiglie potessero vigilare sugli orientamenti morali e religiosi offerti ai figli; l'indole disciplinare da garantire in ambito scolastico per formare alla obbedienza. E forse l'efficacia sta nel recupero del riferimento all'autorità proposto da mons. Rota, integrato con l'amorevolezza, che don Bosco univa alla ragione e

alla religione. Così l'autorità educante diventa autorevole. È il cuore nel donarsi ad aprire i cuori. Ci scambiamo un vicendevole ricordo davanti al Signore perché ci conceda, secondo la personale vocazione e responsabilità verso i piccoli e i giovani, di essere padri e madri e maestri perché testimoni, impegnando il Cuore di Cristo e il nostro nella sintesi di ogni misericordia: l'educazione! Sull'esempio e per la preghiera di san Giovanni Bosco e del vescovo Giovanni Battista Rota. Amen.

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo di Lodi

Una festa a don Bosco lunga una settimana

A distanza di un mese dalla festa di Don Bosco non se ne può fare che un bilancio positivo.

La settimana è cominciata il 24 gennaio con la partecipazione di una delegazione di giovani, educatori e catechisti allo spettacolo dei giovani salesiani del post-noviziato presso il teatro San Costanzo di Nave.

I giovani che frequentano lo studentato filosofico di Nave (una delle tappe formative del percorso salesiano) si sono cimentati in una rappresentazione teatrale per far riflettere sul tema della misericordia e il perdono dal titolo "Alla corte di Re Stauro": per i profani il titolo gioca proprio sul doppio significato del nome del protagonista che richiama la conversione e il perdono (restauro) e la croce strumento principale della misericordia di Dio (Stauròs è il termine greco per Croce).

In settimana, martedì 26 gennaio, nell'intervento per genitori, educatori e giovani dal tema "Giovani nella rete: presi o liberi?" don Valter Rossi, direttore delle riviste salesiane "Mondoerre" e "Dimensioni Nuove", ha presentato in modo brillante le attenzioni educative da avere verso questo "cortile virtuale" che è la Rete. Gli allievi della scuola, dai più piccoli ai più grandi, hanno festeggiato Don Bosco a partire da giovedì: tutti si sono cimentati in giochi e sfide animando i cortili e la palestra con grida di gio-

ia e sano furore agonistico per conquistare le prime posizioni in classifica. Poi, venerdì, tutti insieme, alla presenza anche dei sacerdoti delle parrocchie di provenienza e delle autorità civili (sindaci, assessori, ecc...), ad indicare che la comunità educativo pastorale, come voleva Don Bosco, è composta da un insieme di persone che si dedicano ad una comune missione, hanno partecipato alla solenne concelebrazione in palestra, dove le voci si unite nel canto e nella preghiera per innalzare una lode di ringraziamento a Dio per il dono di Don Bosco.

Anche la musica, importante elemento educativo per Don Bosco, ha avuto la sua parte, e infatti, sabato sera, nella chiesa di San Bernardino, un concerto per organo e pianoforte, eseguito dai maestri Paolo Oreni (organo) e Patrizia Salvini (pianoforte), ha richiamato molte persone a seguire alcuni brani di Bach, Chopin e Liszt.

La settimana è culminata domenica 31 gennaio, giorno in cui cadeva proprio la Festa liturgica di Don Bosco.

Alle 9.30 la solenne celebrazione eucaristica con tanto di paggetti (come nella più antica tradizione di San Bernardino... mancavano solo le "guardie svizzere") e poi in processione verso la statua di Don Bosco, accompagnati dalle note e dalle parole dell'inno salesiano "Giù dai colli" intona-



to dal Corpo Bandistico di Chiari, per chiedere al Padre Maestro della Gioventù le Grazie necessarie per rispondere in modo pronto ed efficace alla comune chiamata alla santità. Dopo il tradizionale panino e salame e il pranzo per le famiglie ancora un pomeriggio di festa e giochi per i più piccoli!

La festa si è conclusa con la solenne concelebrazione alle 18.00 in Duomo, presieduta dal Mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, e ben animata nel canto dalle voci dei cantori della Piccola Accademia di Musica di San Bernardino: il vescovo ha conquistato il cuore dei clarensi invitando coraggiosamente ad uscire dalla propria pigrizia per

esseri testimoni veri del vangelo, proprio come ha fatto Don Bosco che ha dato la sua vita, fino all'ultimo respiro, per la salvezza dei giovani, la porzione più delicata e preziosa della società. Festeggiare Don Bosco è ogni anno un'occasione importante per riscoprire e rileggere alla luce delle nuove emergenze educative il suo messaggio; sembra di risentirlo mentre ci rimprovera bonariamente, ricordandoci che i giovani aspettano che qualcuno indichi ancora loro la strada giusta per la salvezza della loro anima e ci incoraggia a non desistere davanti all'opposizione di buona parte del mondo: "Da mihi animas, caetera tolle".

don Daniele Cucchi



Che bella la nostra scuola!

Ripercorrendo con il cuore la mia missione a Chiari non posso fare altro che ringraziare il Signore, come fa il bambino quando, di fronte alla mamma che gli chiede: «Quanto mi vuoi bene?», risponde allargando più che può le braccia: «Ti voglio bene tanto così».

E così è il mio bene per Lui e anche per voi. Sì, è grande il mio amore per voi perché mi avete veramente accolta, sostenuta e aiutata con la vostra preziosa presenza, sia a livello educativo umano e cristiano che nella collaborazione dei vari progetti che pian piano, sono maturati e realizzati.

La Scuola “Mazzotti Bergomi” è stata voluta dalle famiglie di Chiari come Scuola Cattolica della città, attenta “ai sani principi cristiani”. Questo DNA è stato mantenuto e sostenuto vivendo il valore evangelico dichiarato nella programmazione, coinvolgendo i genitori ad animare le varie celebrazioni religiose e civili durante l’anno scolastico.

Il vero Protagonista è sempre stato Gesù, che sapeva come e quando accendere la lampadina per alimentare al momento giusto il nostro cuore. Gesù ama i bambini e benedice tutti coloro che si fanno piccoli e sentono il bisogno della Sua presenza.

Ho vissuto con voi ventisette anni, ricchi di entusiasmo, segnati dalla gioia che cresce in noi quando si fa della propria vita un dono. Il tempo che si è donato non è calcolabile, ma la gioia dei bambini, la loro serenità, il loro sorriso è entrato in noi, facendoci spesso inumidire gli occhi e regalando al nostro cuore emozioni indescrivibili e durature. Moltissime persone si sono unite alla Comunità Educativa per far sì che fosse più bella: bella fuori, ma soprattutto “dentro”. Lo spirito che anima e muove i cuori ha lasciato impresso in noi il Suo Amore, l’amore vero che colma di stupore, meraviglia e bellezza. Bellezza che viene dallo sguardo limpido e sereno dei bambini.

Attraverso i vari eventi e feste si è colto quanto è grande la passione educativa, quanto è bello stare insieme, collaborare e rendere così la Scuola casa di tutti, dove tutti si sentono accolti.

Il mio grazie si estende a tutti: ai sacerdoti, in particolare a don Rosario, alle suore, alle Amministrazioni, alle varie Autorità, a tutto il personale della Scuola e alle famiglie, alle mie Super Mamme, ai miei amatissimi bambini: tutti avete lasciato in me il sigillo dell’Amore.

Grazie!

Suor Giovanna

Centro Giovanile... Campetto

Quando sono arrivata a Chiari, nell’agosto del 1988, sono stata incaricata di collaborare presso l’Oratorio Maschile con don Roberto Zanini, cinque seminaristi originari di Chiari e una giovanissima ragazza, Elena Tiraboschi, ora dottoressa e insegnante nella Scuola “Mazzotti Bergomi”. Tutti hanno avuto pietà di me.

Durante la festa delle Quadre venivano ogni sera a prendermi al Rota dicendo tra di loro: «Andiamo a liberare Suor Gio». Sì, era proprio una liberazione perché io ero abituata, fin da Borno, mia precedente Comunità, a stare lunghe serate con i giovani.

La carissima suor Terenzia per tanto tempo aspettava il mio rientro, ma dopo tre mesi... si è decisa a consegnarmi le chiavi. Al Campetto abbiamo dato il via al primo gruppo misto di adolescenti con il “Follet” in Piazza Zanardelli. Poi con loro abbiamo partecipato alle iniziative del Centro Oratori di Brescia, soprattutto in occasione del Carnevale dove, divisi in vari gruppi, bambini e adolescenti, si organizzavano giochi, danze, canti nelle piazze della città. I costumi erano preparati dai genitori e dai collaboratori che pure partecipavano alla festa in costume.

Poi avevamo promosso, oltre alla Catechesi, il Grest invernale, il “Grin”, dove gli adolescenti all’inizio dell’incontro intrattenevano i piccoli con giochi, e poi i genitori curavano i laboratori insegnando ai bambini a fare lavoretti che venivano regalati ad anziani, a persone sole. Un anno, nei laboratori, hanno preparato i personaggi del presepio che sono serviti ad allestire in ogni corridoio della Casa di Riposo della città, dei bellissimi presepi.

D’estate, prima e durante il Grest, si dipingeva il grande muro dell’Oratorio con splendidi “murali”, secondo il tema proposto dal Segretariato Oratori.

Molto importante per aggregare i giovani e i bambini è stata la Compagnia Teatrale che si riuniva al cinema Sant’Orsola, organizzando recite di fiabe, facendo imitazioni di persone, recite in dialetto ecc. Questo gruppo, iniziato negli anni ’70, è ancora attivo e sempre disponibile ad aiutare nelle varie attività giovanili. I loro bambini hanno frequentato la nostra Scuola. Non sono mancate le difficoltà, perché tutte le cose belle hanno un prezzo, ma i momenti belli le hanno di gran lunga superate. Sono stati anni molto pieni, dove non si contava il tempo che era tutto per i giovani, dove l’entusiasmo era alle stelle e questo entusiasmo è rimasto nel cuore per sempre, perché Gesù è sempre rimasto con noi e con il dono della sua luce ci ha aiutato a capire il senso vero della vita. Un grazie grande va a tutti coloro che mi hanno aiutato e sostenuto in questa attività. Un abbraccio alle mie suore, alla Comunità Parrocchiale, ai giovani e ai meno giovani che mi sono stati vicini. La vita continua e, ora che sono anziana, amo ricordare le belle esperienze passate e ringraziare il Signore di avervi conosciuto e di aver collaborato con voi.

Un grande abbraccio.

Suor Gio

Tutti riconoscenti a Suor Giovanna

Carissimi Clarensi,
comunico che suor Giovanna Rizzi, da Chiari viene trasferita a Brescia, presso il Centro di Spiritualità Mater Divinae Gratiae. Tutti conosciamo molto bene suor Giovanna, delle Suore Dorotee di Cemmo, in servizio ministeriale a Chiari; ha collaborato nella pastorale in genere in Parrocchia e in modo precipuo nella pastorale giovanile femminile fin dagli anni del così detto "campetto" dell'oratorio, oggi Centro Giovanile 2000 e prima ancora presso il vecchio oratorio Rota.

Per ben 27 anni è stata coordinatrice della Scuola Materna Mazzotti-Bergomi con ottima professionalità educativa, simpatica creatività ed ammirevole stupore; ha vissuto con generosità e spiccata dedizione soprattutto la pastorale delle famiglie della Iniziazione Cristiana con un'attenzione particolare alle famiglie giovani in preparazione ai Battesimi, con la visita alle famiglie dei bambini della Scuola Materna e la formazione umana e spirituale dei genitori dei bambini negli anni della Scuola d'infanzia.

Si è donata alla comunità clarense per la gloria di Dio e per il bene educativo delle giovani generazioni. L'invito a seguire Cristo nella vita religiosa è dono di Dio: la risposta della persona è un atto di libertà personale, la storia di ciascuno nasce e cresce all'interno di una comunità cristiana, che aiuta, alimenta e accompagna il fiorire delle giovani vite.

La Madre Generale delle Suore Dorotee è giunta a questa scelta per suor Giovanna, per motivi di salute, che richiede cure adeguate e una lunga convalescenza. Lascia nella comunità parrocchiale di Chiari, nel Centro Giovanile 2000 e nella Scuola Materna tanto rinascimento. Il suo sacrificio attuale possa far sì che i frutti del suo apostolato vengano a maturazione e siano abbondanti ed aiutino a far sorgere nuove vocazioni religiose. Sì, il Signore continua a chiamare anche oggi, ne siamo certi. Lo Spirito Santo apra i cuori di molti giovani ed essi sappiano dire il loro sì al Signore che li chiama. Oggi più che mai la Chiesa ha bisogno che tanti di tali giovani sappiano donare generosamente la propria vita al Signore e accettino di spenderla per la salvezza del mondo. Mentre la ricordiamo con affetto e con la nostra preghiera, siamo riconoscenti e le porghiamo tanti auguri di un presto ristabilirsi nella sua salute e di un futuro consono e ancora migliore.

Anche a nome dei Sacerdoti, delle Suore, del Consiglio Pastorale e per gli Affari Economici, del Consiglio dell'oratorio e di tutte le famiglie, grazie, suor Giovanna. Auguri di ogni bene con un saluto cordiale anche da parte mia.

don Rosario, prevosto





Grazie!

Carissima suor Giò, sono molti i ricordi (personali) che ci legano a te, tanti i motivi per ringraziarti. Da molti anni sei punto di riferimento per la nostra scuola, direttrice instancabile e sempre presente, anche in questi ultimi mesi nei quali, contro la tua volontà, hai dovuto un po' tirare il freno per pensare alla tua salute. Ultimamente, orfani della tua presenza fisica, ci siamo spesso trovati a dire: "Cosa avrebbe fatto suor Giò? Cosa avrebbe detto suor Giò?".

Anche in questo periodo particolarmente difficile per la nostra e la tua scuola, ti abbiamo sentito vicina e presente, anche perché non sono mancate le telefonate e gli incontri per confrontarci.

Il nostro grazie va a te per tutto quello che con entusiasmo hai avuto il coraggio e la pazienza di fare... piccola, umile, energica suora.

Il tuo esempio vogliamo che si traduca, per noi, in impegno a gestire e riorganizzare al meglio la scuola che hai tanto amato, per assicurarle il futuro che tu hai sempre desiderato. Faremo del nostro meglio, anche con l'aiuto di colui che tu chiami sempre amorevolmente "Mio Marito".

Sei lontana, ma sei sempre con noi.

Noi non ti dimenticheremo e rimarrai per sempre nei nostri cuori e in quelli dei bambini che hai sempre meravigliosamente amato.

Sicuri di interpretare i sentimenti dei Consigli di amministrazione che si sono susseguiti fino ad ora, con grande riconoscenza

*Il Consiglio di Amministrazione
della Scuola Materna Mazzotti Bergomi*



Suor Giovanna: un'impronta indelebile

La nostra scuola è una grande famiglia che tu hai creato, cresciuto e valorizzato portando avanti i valori cristiani e mettendoti continuamente in gioco.

Hai saputo trasmetterci con amore e passione che i bambini sono la più grande ricchezza e che sono loro il centro della nostra "missione educativa".

Sei riuscita, con la tua forza coinvolgente, a far sentire le famiglie parte viva della scuola e a renderle partecipi del percorso educativo dei loro figli.

Ogni giorno hai regalato il tuo saluto e il tuo sorriso ai bambini, alle mamme, alle maestre, alla segretaria, alle inservienti, alle cuoche colorando così l'intera giornata di tutti quelli che incontravi.

Vogliamo dirti solo grazie:

Grazie per tutti questi anni che hai vissuto con noi nel rispetto e nell'impegno

Grazie perché hai saputo valorizzare ciascuno nella sua unicità

Grazie perché ognuna di noi porta con sé "un pezzettino di te"

Grazie perché questa scuola parlerà sempre di te

Grazie perché abbiamo potuto camminare e crescere insieme al tuo fianco

Grazie perché sei stata la nostra guida, ma anche una "vera amica" e sappi che lo resterai sempre

Grazie di cuore Suor Giò!

*La Comunità educativa
della Scuola Materna
Mazzotti Bergomi*



La felicità: stare vicino a Dio

Festa di Santa Dorotea

Cosa ci fanno 50 ragazzi delle medie alle 19.00 nel piazzale dell'oratorio, in una serata brumosa e umida, poco invitante per uscire di casa, tra canti, giochi, grida, corse? Hanno accolto l'invito di vivere un momento di fraternità e di preghiera, proposto da noi suore in occasione della festa di santa Dorotea. Siamo rimaste stupite e abbiamo ringraziato il Signore che la proposta fatta sia stata accolta con partecipazione e gioia: sfidando il freddo i ragazzi si sono coinvolti in giochi divertenti.

Prima di concludere con una pizzata siamo andati nella cappella del CG, dove ci siamo riposati davanti a Gesù, pregando un salmo e ascoltando la storia di Santa Dorotea, ragazza vissuta nel secondo secolo, le cui notizie si intrecciano tra storia e leggenda. Dorotea appartiene ad una famiglia benestante e ben presto si distingue per l'amore a Gesù, che sceglie come suo unico sposo. In tempi di persecuzione dei cristiani, questa scelta appare provocatoria e inopportuna.

Dorotea viene invitata ad abiurare la fede in Gesù e messa in prigione insieme a due ragazze che avrebbero dovuto farla desistere dalla sua scelta cristiana. Ma quando l'amore c'è, prorompe ed affascina e così succede che le due stesse ragazze vengano convertite da Dorotea al cristianesimo, subendo poi loro stesse il martirio. Visti gli inutili tentativi di far rinnegare la fede

a Dorotea, viene deciso che venga decapitata. Prima dell'esecuzione Teofilo, uno dei persecutori, la invita a mandargli, quando arriverà al giardino del suo sposo, un cestino di fiori e frutta. Dorotea promette che questo avverrà. Subito dopo si presenta davanti a Teofilo un bambino con un cestino di mele e rose, dicendogli che glieli mandava Dorotea. Teofilo, impressionato da questo fatto, si convertirà lui stesso al Cristianesimo e subirà il martirio.

Questa la vicenda, nonostante sia molto lontana nel tempo, invita anche oggi ad avere consapevolezza della bellezza della nostra amicizia con Gesù, a sviluppare anche noi il dono che il Signore ci fa (Dorotea significa appunto dono di Dio).

Ogni ragazzo ha quindi ricevuto una mela, benedetta da don Pierluigi, e un biglietto sul quale era espresso l'invito ad essere dono di Dio.

Sono dono di Dio quando sorrido, faccio il primo passo, coltivo pensieri limpidi, aiuto chi ha bisogno,



dico parole buone, perdono, accolgo con disponibilità... Sono mille le sfumature per vivere l'essere dono nella nostra vita di tutti i giorni. Ci siamo lasciati con l'impegno di tentare di vivere il nostro dono nella realtà del nostro ambiente di vita e con una preghiera per noi suore Dorotee che abbiamo la missione di vi-

vere il dono dell'amore di Gesù tra bambini, adolescenti e giovani. Abbiamo ringraziato il Signore per questo momento intenso e partecipato dei ragazzi. E poi... via a mangiare la pizza, tra mille risate, giochi, voglia di divertirsi.

**suor Daniela, suor Emilia
e gli educatori della
mistagogia**



Dal CG 2000... AAA cercasi volontari

Lavorare per fare crescere le nuove generazioni secondo lo spirito oratoriano di don Bosco è sicuramente un'esperienza molto affascinante, ma non priva di fatiche. Ognuno ha bisogno di essere accompagnato nella sua crescita affinché possa al meglio sviluppare le sue doti umane e, nel nostro caso, la speranza è che si affermi come cristiano maturo. È così che l'oratorio progetta percorsi di crescita umana attraverso attività di aggregazione sport ed espressione corporea e propone la formazione cristiana con la catechesi e le esperienze di fede vissute. Il nostro oratorio è grande e molto attrezzato per questa sfida. Nel CG2000 ci sono molte persone che con passione dedicano tempo alle giovani generazioni: gli educatori, i catechisti e i volontari. Tuttavia l'efficacia di questi itinerari si esplica con la condivisione degli obiettivi dei progetti, con un forte spirito di dialogo e di aiuto reciproco. Dette queste cose, sembra che tutto vada bene, ma vorrei raccontarvi una storia (che non è una favola) il cui titolo è "La strada per Dio". Forse ci può aiutare a riflettere...

Molti eremiti abitavano nei dintorni della sorgente. Ognuno di loro si era costruito la propria capanna e passava le giornate in profondo silenzio, meditando e pregando. Ognuno, raccolto in sé stesso, invocava la presenza di Dio. Dio avrebbe voluto andare a trovarli, ma non riusciva a trovare la strada. Tutto quello che vedeva erano puntini lontani tra loro nella vastità del deserto. Poi, un giorno, per una improvvisa necessità, uno degli eremiti si recò da un altro. Sul terreno rimase una piccola traccia di quel cammino. Poco tempo dopo, l'altro eremita ricambiò la visita e quella traccia si fece più profonda. Anche gli altri eremiti incominciarono a scambiarsi visite. La cosa accadde sempre più frequentemente. Finché, un giorno, Dio, sempre invocato dai buoni eremiti, si affacciò dall'alto e vide che vi era una ragnatela di sentieri che univano tra di loro le capanne degli eremiti. Tutto felice, Dio disse: "Adesso sì! Adesso ho la strada per andarli a trovare".

Ma com'è difficile tracciare uno di quei sentierini. Nel nostro mondo tutti sono spesso tentati di isolarsi e



pensare che la felicità è al singolare. Ma Gesù insegna che "nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). Uscire da se stessi e dedicare un po' di tempo agli altri può essere la carta vincente. Al CG 2000 abbiamo bisogno di mani e di buona volontà. Sicuramente più persone saremo più tracce lasceremo sul sentiero della via dei nostri ragazzi e il Signore troverà la strada per incontrarci. Attualmente abbiamo urgente bisogno di persone

che si dedichino al bar, alla segreteria, all'umile servizio delle pulizie degli ambienti e a fare volontariato a "Casa di Alice" (il progetto del CG 2000 per i bambini del pre-asilo). Chi fosse interessato all'invito può rivolgersi alla segreteria dell'oratorio o più precisamente a me, don Pierluigi, e sicuramente troverà una missione da svolgere.

Grazie anticipatamente per la cortese vostra disponibilità.

don Pierluigi

**SE SEI UN RAGAZZO/A DALLA PRIMA
SUPERIORE IN SU,
E VUOI FARE L'ASSISTENTE DEL
GREST, TI ASPETTIAMO IN
SEGRETERIA DEL CG2000
(DAL LUN. AL VEN. 16,30 - 18,00,
SAB. 14,15 - 16,45)
PER RITIRARE IL MODULO
D'ISCRIZIONE!**



Speciale "Giornata del Lavoro"

In preparazione alla Giornata del lavoro (1 maggio 2016), come parrocchia, proporremo, in collaborazione con le Suore Operaie e fratel Giorgio, incontri di riflessione su questo tema così importante. Accogliamo questo articolo che le Suore Operaie e fratel Giorgio ci hanno inviato come presentazione del cammino che faremo e ringraziamo per la loro disponibilità

Cristiani al lavoro...

"Non lasciatevi rubare la speranza"

Sulla scia delle parole di Papa Francesco, che tanto ha a cuore le periferie esistenziali, ci avviciniamo ad una di esse con cui ogni giorno abbiamo a che fare: i nostri luoghi di lavoro. Immediatamente rimbalza una domanda: e quando un lavoro non c'è? A maggior ragione ne viviamo gli aspetti più drammatici che toccano nel profondo la nostra dignità. Per quali motivi lavoriamo? Ci sono bisogni che ci muovono a trovare a tutti i costi un lavoro, perché senza non ce la facciamo a vivere e portare a casa il "pane quotidiano".

Ci sono desideri che ci spingono a ricercare un lavoro che soddisfi le no-

stre aspirazioni, che ci dia la possibilità di mettere a frutto le nostre capacità e le nostre attitudini. Eppure quanti sono i giovani che impiegano tempo ed energie per diplomarsi, laurearsi, specializzarsi e non trovano un'occupazione che corrisponda neppure lontanamente agli studi fatti?

Che senso ha il lavoro per la persona umana?

Sembra una domanda banale dalla risposta scontata, ma coniugare la fede che viviamo con il lavoro che svolgiamo o con il tempo infinito alla ricerca di un'occupazione sembra un'impresa eroica, pensabile (ancor prima che realizzabile) solo per pochi eletti.

Fede e lavoro: due mondi distanti e irraggiungibili?

Oppure proprio in questa dimensione umana è urgente vivere il Vangelo di Gesù Cristo? In effetti le ore delle nostre giornate che trascorriamo al lavoro o alla ricerca di un lavoro non sono poche. E non possono restare tra parentesi. Come le viviamo fa la differenza. Non abbiamo le soluzioni pronte in tasca per risolvere tutti i problemi in ambito lavorativo. Semplicemente camminia-

mo con voi, con la gente che incontriamo, con i nostri colleghi, condividendo la vita di ogni giorno, che non è tutta rosa e fiori, lo sappiamo.

Dov'è Dio nel nostro lavoro?

Che bella domanda... Ricordiamoci che per trent'anni Gesù ha vissuto a Nazareth, vivendo il semplice quotidiano, fatto di piccole cose, forse uguali e ripetitive anche per lui. Ha dovuto imparare tante cose, ha lavorato con Giuseppe e non si è risparmiato il sudore della fronte. La vicinanza di Dio nella nostra vita ha un valore immenso: questo sì che fa la differenza! È una Presenza divina che cambia la vita. La grandezza dell'Amore di Dio che in Gesù Cristo si è pienamente manifestato può trasformare le nostre giornate: il monotono quotidiano diventa meraviglioso, le piccole cose diventano grandi, i giorni feriali sono impreziositi da



un tempo di festa e di riposo che ci permette di gustare la bellezza delle opere compiute.

E la domenica ci ricorda che, uniti a Cristo, il nostro lavoro è una collaborazione all'opera creatrice e redentrice di Dio. Non possiamo perdere la speranza di vivere bene anche questa gran bella fetta di vita che è il lavoro: non tra parentesi, ma in grassetto!

Le vostre sorelle operaie e fratel Giorgio



PROGRAMMA INCONTRI

Mercoledì 6 aprile
"Il bisogno di lavorare oggi"

Mercoledì 13 aprile
"Il senso umano del lavoro"

Mercoledì 20 aprile
"La speranza cristiana"

Gli incontri si terranno al **Centro Giovanile 2000 alle ore 20.45...** e sono rivolti a giovani, famiglie e a tutti coloro a cui sta a cuore il tema, così grande e importante, del lavoro.

Il cammino si concluderà con la S. Messa in fabbrica che celebreremo **venerdì 29 aprile, alle ore 20.30**, presso una fabbrica della nostra città.

Ahoj dal paese degli “agli”

Un salto in Repubblica Ceca dopo la Russia

Ahoj! Sono project manager di Youmore Morcelli Giovani, l'organizzazione clarense che propone progetti europei per i giovani della Bassa Bresciana. Con questo articolo vorrei condividere la mia ultima esperienza di un corso di formazione svolto in a Hradec Králové in Repubblica Ceca dal 6 al 13 dicembre. Dopo la prima tappa della Grande in Russia a Rostov in settembre, tutti i ventotto partecipanti erano pronti per la seconda tappa del corso di formazione *“Informal - integration of non-formal education approach to the formal education system for youth empowerment at local level”* in Repubblica Ceca. Tema del corso: *“Come usare metodi non formali nell'ambito della educazione formale”*. Come si fa di solito in questo tipo dei progetti, l'inglese era la lingua comune di lavoro. Anche se già conoscevo tutti i partecipanti da settembre, c'erano anche alcuni nuovi. Per esempio, una ragazza italiana, che rappresentava però il Portogallo. Anche lei, come me, è rimasta nel paese ospitante dopo aver fatto il suo Servizio Volontario Europeo. Il primo giorno è stato dedicato alle attività introduttive, tra cui il gioco *“Guess my passion”*, nel quale dovevamo indovinare le nostre passioni. Questo tipo di attività ci ha permesso di sentirci più vicini e così abbiamo

scoperto a chi piace cucinare, fare il giardiniere, scrivere poesie in inglese o fare origami. Poi i trainer ci hanno spiegato tutta la settimana: le regole, il programma, ecc. Dopo pranzo chi ha voluto ed era pronto, ha presentato il proprio *“personal development plan”* - il piano personale di sviluppo. Questo ci serviva, perché dopo l'incontro in Russia, ogni partecipante doveva preparare il proprio *“compito”*. Io ho rappresentato il mio compito, per il quale mi hanno aiutato tantissimo alcuni ragazzi clarensi - gli adolescenti del CG 2000 e gli educatori. Grazie mille! Per loro avevo preparato la presentazione del mio paese, cioè della Lituania. I ragazzi hanno risposto alle domande del quiz e poi ho chiesto di fare un *collage* sulla tematica *“Come immagini il cittadino del mondo?”*. Cre-

do che i ragazzi si siano divertiti e per me è stata un'esperienza: preparando le attività e i materiali, gestendo il gruppo e soprattutto - parlando in italiano! Insomma, sono molto contenta del nostro risultato. Il secondo giorno del corso di formazione era dedicato ai temi come la partecipazione giovanile, i modelli della responsabilizzazione (*empowerment*). Dopo il pranzo avevamo *“Carrousel of Tools”*; ci siamo divisi in sette gruppi e avevamo la possibilità di condividere con gli altri i nostri metodi di responsabilizzazione dei giovani. Il terzo giorno avevamo un'ospite, la nuova trainer dalla Germania, che ci ha presentato la teoria sulla qualità in educazione non-formale. Di sera ci siamo divertiti con la serata interculturale. Dopo aver sentito tutta la parte teorica, il giorno successivo potevamo discutere in tre gruppi su temi diversi: i corsi di formazione, i programmi educativi e i servizi a breve tempo. Il pomeriggio avevamo il

tempo libero nella piccola ma bella città di Hradec Králové. Ci hanno fatto fare il giro turistico, siamo saliti sulla torre per guardare il caratteristico panorama e di sera abbiamo comprato i *souvenir* tipici della Repubblica Ceca. Abbiamo fatto una cena tipica ceca. Il cibo è davvero buono, anche se l'uso dell'aglio, secondo me, a volte è un po' esagerato. Il giorno successivo avevamo in programma una visita all'Università di Hradec Králové. Nell dipartimento di Informatica e Management la Sig.ra Maclová, vice Sindaco del Comune di Hradec Králové, ci ha raccontato come loro lavorano con diversi rami sociali e ci ha parlato delle sfide più grandi che hanno. Abbiamo fatto una discussione sui modelli educativi e come usarli in ambito formale. Dopo il coffee break, grazie a un *workshop* di 90 min, avevamo una presentazione molto interessante basata sulla iniziativa di banca del tempo (*time banking*) e le al-



ternative economiche per la società. Quando siamo tornati nella sede del corso, abbiamo fatto un esercizio divertente. Poiché il tema del pomeriggio era il processo della valutazione di vari corsi di formazione, dovevamo fare una lista: DOs and DON'Ts sulle domande che bisogna fare nella valutazione e le domande che è meglio evitare. L'ultimo giorno era dedicato alla fase pratica. I partecipanti hanno presentato workshops degli loro progetti nei propri paesi, basati sulle tematiche diverse: sesso e comunicazione, scambi giovanili, diplomazia digitale. Al termine dell'attività, abbiamo dato spazio a gruppi di riflessione. Concludendo, questo corso è stato molto interessante ed utile. Qui ho potuto incontrare e conoscere gente diversa, approfondire le mie competenze e conoscenze per il lavoro che svolgo. Anche se ho fatto diverse esperienze del genere, questa volta era la prima in cui ho partecipato ad un corso di formazione a lungo termine. Già conosco gli altri partecipanti dalla prima tappa in Russia e questo mi ha aiutato a sentirmi preparata e ad approfondire le relazioni. Sono tornata con diversi contatti e proposte di progetti per i nostri ragazzi, come il Servizio Volontario Europeo di due mesi a Krasnodar, nel sud della Russia vicino al mar Nero, o un altro invito per un corso di formazione a Napoli e altri paesi. Tutto grazie a Youmore Morcelli Giovani.

Justina Krauledaitė

20 anni di SVE!

Il 2016 è l'anno del ventennale del Servizio Volontario Europeo, preziosa opportunità di mobilità e apprendimento che l'Unione Europea offre ai giovani fra i 17 e i 30 anni.

Ricordiamo che il Servizio Volontario Europeo - che si colloca nell'ambito del programma **Erasmus+** - offre ai giovani **tra i 17 e i 30 anni** un'esperienza di apprendimento interculturale in un contesto non formale, promuove la loro integrazione sociale e la partecipazione attiva. I giovani possono svolgere un'attività di volontariato in un paese del programma o al di fuori dell'Europa, per un periodo che va da 2 a 12 mesi, impegnati come "volontari europei" in progetti locali in vari settori o aree di intervento: cultura, gioventù, sport, assistenza sociale, patrimonio culturale, arte, tempo libero, protezione civile, ambiente, sviluppo cooperativo, ecc.

Ci sentiamo particolarmente parte di questo progetto in quanto ci è stata affidata la creazione di questo articolo. Lo SVE è stato il primo progetto europeo che ci ha rovesciato tutti i piani della vita e non solo della nostra. Nei 20 anni di questo progetto, l'oratorio CG2000 di Chiari, facendo parte del programma dal 2001, ha ospitato più di 30 volontari (di cui 3 siamo state noi) che ogni anno da ottobre fino ad agosto accompagnano i vostri figli, nipoti e amici nel loro cammino nella Parrocchia. Il progetto è più che conosciuto pro-

prio nella zona di Chiari in quanto la diffusione e l'impatto di esso è stato molto ampio. Infatti in oratorio avrete sicuramente incontrato le due nuove volontarie Tania (Spagna) e Ester (Ungheria) che come tanti altri svolgono il loro servizio volontariato europeo a Chiari. In più, in marzo arriveranno altri due ragazzi, Jorge (Spagna) e Alexey (Russia), che svolgeranno il loro Servizio Volontariato Europeo presso la Fondazione Istituto Morcelliano. Per poter dare più possibilità anche ai giovani di Chiari e del Distretto di partire e realizzare il loro progetto SVE, la Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita e la Fondazione Istituto Morcelliano/Youmore Morcelli Giovani sono diventati enti accreditati nel programma che possono sia accogliere, coordinare che inviare i volontari all'estero. Per augurare il progetto che ci ha cambiato le vite con il suo Ventennale, abbiamo pensato di fare un lista di 20 ragioni per cui vale la pena di non perdere questa occasione.

20 ragioni per fare uno SVE

- Hai una casa/appartamento all'estero durante tutto il tuo progetto con tutte le spese pagate
- Dopo il tuo progetto quel posto è sempre la tua seconda casa dove puoi tornarci quando vuoi
- Formi una seconda famiglia all'estero dove ti amano e ti aspettano sempre
- Impari almeno una lingua straniera (nel nostro caso due, perché abbiamo

imparato anche il dialetto bresciano)

- Impari a gestire il tuo budget
 - Conosci una cucina diversa, alcune volte impari anche a cucinare dei piatti buonissimi del posto
 - Ti avvicini ad una cultura diversa dalla tua
 - Crei nuove amicizie all'estero
 - Impari a fare la valigia al volo
 - Diventi più sicuro di te stesso
 - Ottieni una autonomia in senso vero e proprio
 - Diventi più responsabile
 - Impari a condividere il tuo spazio e tempo con le persone straniere
 - Provi diverse situazioni di gestione del conflitto
 - Dai una bella possibilità ai tuoi amici e parenti di visitarti in un altro paese
 - Ottieni delle capacità in uno specifico ambito lavorativo dove stai svolgendo il tuo SVE (tornando a casa con un certificato)
 - In te cresce l'infinita voglia di viaggiare e scoprire il mondo
 - Le tue spese e la tua assicurazione sono coperte dal programma
 - È probabile che trovi anche la tua metà; se invece l'hai già, è una bella possibilità di provare la fedeltà della relazione a distanza
 - Se sei un bravo volontario, e le circostanze te lo permettono, ottieni anche un lavoro nel paese del tuo SVE.
- Dunque, se vuoi far parte di questo progetto e festeggiare i suoi vent'anni come noi, pensa ad un paese e un progetto più adatto a te e...
- L'Europa e il mondo saranno la tua destinazione!**

Lo staff di Youmore

Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi

Arte sacralità bellezza

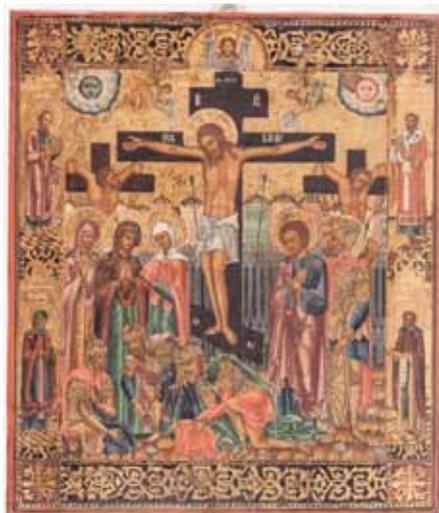
La Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi festeggia la Pasqua, proponendo ai lettori dell'Angelo la riproduzione di alcune icone pasquali straordinarie per sacralità e bellezza, con l'invito che le si venga a visitare dal vero...

Ecco l'icona russa dell'Ultima cena (ultimo quarto del XIX sec. 62,4 x 71,2 x 4,3 cm; tempera all'uovo su cinque assi di ciliegio): sotto un grande tendaggio verde, punteggiato d'oro, siedono a tavola Gesù e gli apostoli; Giovanni è piegato con il capo sul cuore di Gesù; Giuda, senza nimbo, tiene nella mano sinistra il sacchetto con i denari del tradimento. Sul candore della tovaglia, orlata con bordi verdi ricamati in argento, spiccano i colori brillanti del pane, del calice con il vino e degli abiti di Gesù e degli Apostoli, con nimbi in foglia d'oro.



Altra splendida icona di Scuola russa (Siberia) è la Crocifissione (secondo quarto del XIX sec. 44,6 x 38,3 x 2,3 cm tempera all'uovo su fondo oro inciso e bulinato in cornice). La scena della Crocifissione si erge sullo sfondo delle cupole di Gerusalemme; nell'oro del cielo due angeli tendono verso Cristo finissimi panni per detergerne il volto; negli angoli le faccine della luna e del sole spiccano fra le nuvole; ai lati della Croce si innalzano le croci con i due ladroni; a sinistra, in piedi, Maria di Magdala e Maria di Cleofa sorreggono la Madre di Dio; a destra

San Giovanni, addolorato, reclina il capo, mentre il centurione romano, splendido nella sua armatura d'oro, osserva assorto la scena; ai piedi dell'icona, nella parte sinistra, i soldati si giocano ai dadi la tunica rossa di Gesù: da ammirare la finissima incisione in foglia d'oro su armature, scudo, calzature e cupole. La scena è racchiusa in una cornice fitomorfa d'oro su fondo rosso e nero; in alto, al cenro della cornice, è dipinto il Mandylion o "immagine di Edessa" (il volto di Gesù "acheropita", cioè non "fatto da mano umana"); ai lati, i santi Paolo ap., Giovanni ep., Eudochia e Niphonte Minchs.



Meravigliosa e rara anche la grande icona russa di Rostov della seconda metà del XIX sec. (57 x 53 x 8,5 cm la teca, 17,7 x 14,6 cm la Risurrezione, 4,5 x 3,7 cm le Feste), dedicata alle **Dodici Grandi Feste della chiesa ortodossa**. A smalto su metallo, si snodano, intorno alla



grande scena della Resurrezione, le raffigurazioni delle 12 grandi feste ortodosse (Teofania e Battesimo del Signore; Ingresso al Tempio del Signore; Annunciazione; Ascensione; Pentecoste; Trasfigurazione; Dormizione di Maria; Natività di Maria; Esaltazione della Croce; Ingresso al tempio di Maria; Natività di Cristo). Gli azzurri e i rossi brillano sul fondo bianco degli smalti, di cui è famosa la città di Rostov. L'icona è racchiusa in una teca con applicazioni in legno scolpito e dorato a foglia.

Scrive Evgenij Nikolaevic Trubeckoj (1863-1920): "Per quanto splendenti siano gli altri colori del cielo, è l'oro del sole al suo zenit che rappresenta la luce delle luci, il miracolo dei miracoli".

Ione Belotti

Fondazione Morcelli Repossi

Via Bernardino Varisco
Chiari (BS)

Orari di apertura

Lunedì	ore 10,00 – 12,30
Martedì	ore 10,00 – 12,30 e 14,00 – 18,00
Mercoledì	ore 10,00 – 12,30
Giovedì	ore 10,00 – 12,30
Venerdì	ore 10,00 – 12,30
Sabato	ore 10,00 – 12,30 e 14,00 – 18,00

In altri orari e per visite guidate su appuntamento, telefonare allo 030 7000730 o inviare una email all'indirizzo:
fondmorcellirepossi@libero.it

Da Sud a Nord...

Asd Saint Michel

C'è, in una terra martoriata dalla 'ndrangheta, una squadra di calcio che si chiama "Asd Saint Michel". San Michele è il potente soldato di Dio che sconfigge il male. È un giovane sacerdote il fondatore della squadra, nata con la volontà di incidere sulla crescita educativa e spirituale dei giovani. La formazione di don Gaudioso partecipa al campionato di terza categoria a Gioia Tauro. Quest'anno sono arrivate diverse vittorie e, per ora, anche il primato in classifica. Ma la vittoria è su un altro piano. Dice il sacerdote: "Il calcio è un potente veicolo per entrare nel mondo dei giovani e rispondere ai loro bisogni favorendo formazione educativa e crescita spirituale. L'obiettivo dell'iniziativa è l'educazione dei giovani al senso della legalità e del rispetto delle regole". Su questo tema don Gaudioso conclude dicendo: "Voglio mettermi accanto a loro non solo nel campo da gioco ma nella vita". Il suo pensiero va anche al fenomeno dell'immigrazione che induce a non trascurare il disagio e l'indigenza dei numerosi extracomunitari, nonché tutte le problematiche che riguardano la difficile integrazione in un tessuto sociale già piegato dalle varie forme di criminalità organizzata che devastano ancor più l'amore e il rispetto per la giustizia". Un altro pensiero è rivolto ai disagi di tanti giovani e di tanti padri di famiglia disoccupati. Il progetto dell'Asd Saint Michel è stato presentato sulle pagine della Gazzetta dello Sport ed è ampiamente il-

lustrato in un'intervista che si trova in You Tube: basta cercare "Asd Saint Michel". Vale la pena di seguirla.

Educazione e armonia della persona.

È il tema al centro delle parole di Papa Francesco durante l'incontro con la Fondazione *Scholas Occurrentes*, la rete internazionale di scuole nata in Argentina per volere dell'allora arcivescovo Bergoglio. Questa realtà sudamericana promuove la formazione attraverso varie sinergie tra sport, scienza e tecnologia. Papa Francesco ha raccomandato di non sottovalutare il bisogno e il desiderio dei giovani di scoprire orizzonti di valori e di vita. Lo ha fatto facendo riferimento al pensiero di una ragazza che ha preso la parola durante l'incontro. "Ci dicono sempre che noi giovani siamo il futuro, ma in realtà siamo il presente, perché è oggi che dobbiamo imparare i valori per vivere poi nel futuro". Papa Francesco in quell'occasione ha annunciato due appuntamenti sportivi: il 7 maggio un incontro di boxe tra un cattolico e un musulmano a Las Vegas e il 29 maggio la "partita per la pace" all'olimpico.

A casa nostra

Il calendario dice che ormai sono possibili alcune considerazioni sull'andamento dello sport clarense. Per ora mi accontento di dare uno sguardo ai campionati di calcio e di basket. Il compito è facilitato anche dalla possibilità di reperire i dati riguardanti le due società interessate. Il campionato di calcio di seconda categoria è giunto alla ventesi-

ma giornata. Fino a questo punto il Chiari ha compiuto un cammino caratterizzato da notevole discontinuità. Ha vinto 6 partite, ne ha pareggiate pure 6 e ne ha perse 8. Il numero dei gol segnati (31) e di quelli subiti (34) fanno pensare ad un attacco quasi discreto e ad una difesa troppo permeabile. L'ultimo periodo è stato poi caratterizzato da situazioni avverse che hanno comportato numerose assenze di giocatori importanti. I 24 punti raccolti sono pochi e lasciano la squadra in una posizione in classifica preoccupante perché, così restando, comporterebbe la disputa dei play out per la salvezza. Certamente questa situazione è assai lontana dalle aspettative dell'inizio campionato.

Il Basket Chiari, nel campionato di serie D, si trova nella scomoda dodicesima posizione. Delle 18 partite giocate ne ha vinte 5 e ha quindi guadagnato 10 punti. La squadra procede a fasi alterne. Ha subito alcune sconfitte con il minimo scarto, è stata superata a volte da formazioni meno quotate ed ha fatto la parte della più forte con squadre di alta classifica. C'è da dire che la differenza tra i punti segnati e quelli subiti non è pesantissima e ciò dimostra che molte gare sono state comunque equilibrate anche se concluse negativamente. Ora la formazione di Pagani si trova nella zona play out distanziata di 4 punti dalla zona sicura. L'obiettivo di inizio stagione era rappresentato da una salvezza tranquilla ma ora ci si trova alla ricerca di una salvezza sofferta. Nessun verdetto per ora è stato scritto.

Bruno Mazzotti.

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Pierluigi Chiarini

Via Tagliata, 2
339 2110181

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

Pzza Zanardelli, 2
328 1416742
030/7000667

don Stefano Almici

Pzza Zanardelli, 2
340 3111363

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18
030/711372

don Serafino Festa

Pzza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti

Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino CG2000

030/5236311

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Pozzoni

Via Palazzolo, 1
335 7351899
030/7000959

CENTRALINO
CURAZIA S. BERNARDINO
030/7006811

La classe 1943

Carissimo Baggio e Compagni, ho ricevuto con grandissimo piacere e sorpresa il vostro biglietto di "tantissimi auguri dagli scolari della 1ª elementare!". Siete stati bravissimi, encomiabilissimi, dopo tanti anni gli alunni della 1ª elementare (che ora sono grandi) si ricordano della loro prima maestra. Ciò ha molto risalto. Avete fatto una cosa tanto bella, tanto grande, com'è il vostro animo. Tu, piccolo Baggio di allora hai conservato quel cuore gentile, buono, che avevi da bambino. Bravo! Bisogna essere così. Rimanere bambini nella tenerezza come era Garibaldi, forte e coraggioso nella vita, ma con l'animo di un fanciullo. Ora vi ringrazio tutti, ad uno ad uno strin-

gendovi al mio cuore, in un ricordo vivo come fosse ora, lontano e vicino sempre. Sono sicura che nella società avrete un posto onorato e rispettato, qualunque sia il vostro lavoro. Ringrazio:

Baggio, promotore di questo biglietto con tanta gentilezza;

Cavalleri, allora un bimbo minuto, buono;

Rubagotti Franco, che ha avviato un bellissimo negozio di tessuti e al quale ho fatto i complimenti di persona;

Baldini, buono con la sua buona nonna che lo accompagnava;

Cogi Delfino, il figlio della donna brava, ordinata, che veniva da me. Era intelligente, faceva bene.

Manenti Alberto, buono, di-

sciplinato, ordinato e bravo; Morstabilini, bravino nei pensiero; Festa Luigi, volonteros, buono.

Auguri tantissimi anche a voi da me, con tutto il cuore e con quel bene che vi volevo allora.

A te Baggio l'incarico di porgere a ognuno il mio grazie e un bacio.

Maluida Accorsi

Eccola qui la maestra Maluida Accorsi, a sinistra nella fotografia del 1950. I bimbi, nati nel 1943 frequentano la prima classe e sono ben 47 in posa all'interno del cortile delle vecchie scuole elementari di piazza Rocca. Come facessero quelle maestre a mantenere ordine e disciplina rimane un mistero. Nel 1977, dunque ventisette anni più tardi, Corrado Baggio raccolse numerose

firme di quei bimbi ormai adulti e mandò un biglietto d'auguri alla vecchia maestra, trasferitasi nel frattempo a Voghera. La risposta è nella lettera pubblicata qui sopra, esempio di valori umani, di bontà d'animo, di pulizia e rigore che possiamo proprio dire d'altri tempi.

Tra i bimbi ritratti riconosciamo: Antonio Baggio, Franco Rubagotti, Paolo Baldini, Santo Cittadini, Carlo Falasco, Arturo Maspero, Silvano Marini, Renato Zerbini, Rocco Baresi, Stefano Canevari, Calabria, Tognazzi, Trainini, Machina...

Alcuni non sono purtroppo più tra noi, hanno raggiunto la loro amata maestra in cielo. Gli altri - oggi genitori, zii, nonni - li ricordano con affetto e con una preghiera.

rb





Riconoscimenti civici 2016

È ormai una lunga e lodevole tradizione quella di assegnare, in occasione della festa dei Santi Patroni, i "riconoscimenti civici" a nostri concittadini che si sono distinti in vari modi e nei più diversi campi. Quest'anno la scelta è caduta sulla Dottoressa Silvia Fioretti, sul Maestro Piergiorgio Capra e sul Gruppo Volontari Protezione Civile Paracadutisti Chiari. Oltre a condividere e apprezzare, l'Angelo porge loro un sentito "grazie" e i più affettuosi complimenti. Le motivazioni dei premi, che riportiamo integralmente, ci aiutano a comprendere e approvare il valore della scelta.

Dottoressa Silvia Fioretti

«Per aver vissuto i molti anni della professione medica con instancabile altruismo e grande umanità. Sempre attenta alle necessità degli ultimi e dei più deboli ha devoluto energie intellettuali e risorse materiali con generosità straordinaria, affrontando situazioni di grave disagio ed emarginazione, autentica testimone della secolare

tradizione caritativa che è vanto della Città di Chiari».

Professor Piergiorgio Capra

«Per aver trasmesso ad innumerevoli generazioni di studenti l'amore per la musica e la pratica musicale, e per aver saputo coniugare, nella sua lunga attività di insegnante, direttore e musicista, la dimensione professionale con quella sociale e conviviale, vivendo e facendo vivere la musica come momento speciale di aggregazione, di solidarietà e di amicizia».

Gruppo Volontari Protezione Civile Paracadutisti Chiari

«Per l'impegno profuso con straordinaria generosità ed abnegazione nei confronti della Città di Chiari e del suo territorio, per la sensibilità dimostrata nella tutela dell'ambiente e della sicurezza, e per aver portato il nome della Città di Chiari ben oltre i suoi confini ricevendo ovunque attestati di stima e riconoscenza per la serietà e la competenza unite a grande umanità e solidarietà».

rb

Mo.I.Ca.

In attesa della primavera e della festa della donna, accogliamo con piacere le notizie del Mo.I.Ca. Nazionale. Di particolare interesse è la comunicazione riguardante un dispositivo tecnologico che blocca il motore dell'automobile se il conducente è in stato di ebbrezza. Sia a livello nazionale che europeo è arrivata la proposta della nostra associazione di rendere obbligatoria per legge l'applicazione di tale dispositivo su tutte le auto. Si intende così evitare che tante persone vengano investite e uccise solo per l'abuso di alcolici.

Ci viene inoltre ricordato che il tesseramento per l'anno 2016 viene accettato entro il mese di marzo. Sono anche aperte le prenotazioni per partecipare alla nostra assemblea nazionale di quest'anno, che si svolgerà in Sardegna a Castelsardo di Sassari.

È prevista una settimana di soggiorno **dal 18 al 25 maggio**, mentre l'assemblea vera e propria avrà luogo **dal 19 al 21 maggio**. Precisazioni sulle condizioni economiche possono essere date telefonicamente. Arrivederci.

Ida Ambrosiani

Apostolato della Preghiera

Intenzione di preghiera per il mese di marzo:

Perché il Signore ci doni un cuore misericordioso e umile, che riconosca la propria povertà e si spenda per gli altri.

Si tratta di una intenzione di preghiera espressa dai nostri Vescovi in questo Giubileo della misericordia. In questi tempi di emigrazione di tante persone che scappano dalla guerra e dalla cattiveria di altri esseri umani, è indispensabile che noi cristiani applichiamo gli insegnamenti di Gesù, il quale ci ha raccomandato la pietà, la carità e l'amore verso il nostro prossimo; non certo la costruzione di muri per impedirne il passaggio.

Fin da bambini ci sono state insegnate, con i dieci comandamenti e i doni dello Spirito Santo, anche le Opere di misericordia spirituale e corporale. Occorre dunque pregare, affinché il cuore di ognuno si apra nei fatti all'amore verso coloro che si trovano in seria necessità.



foto di leroys - pixabay

Ida Ambrosiani

Rustico Belfiore

Teatro al Rustico Belfiore

Al Centro Disabili "Rustico Belfiore" di Chiari si fa teatro. Tutti i soggetti diversamente abili che frequentano il Centro stanno trasformandosi in attori pronti a recitare, tra pochi mesi, una vera rappresentazione teatrale davanti al pubblico. Si tratta di un lavoro stimolante e dinamico per gli utenti del Centro perché sono proprio loro gli inventori della scena: hanno ideato la trama, il titolo e le varie vicissitudini; si stanno occupando della costruzione e realizzazione di oggetti e abbellimenti scenici; si sottopongono a numerose prove, esercizi di finzione, di recitazione, di personificazione di ruoli e di situazioni irreali.

Prima di presentarmi ci tengo a sottolineare che ho realizzato e curato il progetto **Teatro e Disabilità** ricercando una pratica teatrale che potesse coinvolgere tutte le persone disabili del "Rustico Belfiore", mirando a riconsiderare i limiti come risorsa straordinaria. Significa che ogni singolo individuo viene accompagnato verso una maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie potenzialità, andando a riequilibrare la percezione che ognuno ha di sé e mettendo in luce proprio le diverse abilità.

Ora mi presento: mi chiamo **Orietta Collini**, sono laureata in Scienze della Formazione come Educatrice Professionale ed opero nel settore socio-educativo da una quindicina di anni; la mia formazione è ricca e sfaccettata verso i

vari bisogni sociali con particolare attenzione all'affettività e alla relazione d'aiuto autentica; mi occupo di servizi educativi rivolti a persone in difficoltà, assistenza domiciliare e scolastica, progetti di sollievo alla famiglia, uscite sul territorio, progetti di integrazione ed inclusione, consulenza nella progettazione e definizione di obiettivi educativi e messa in atto degli stessi.

Questi primi mesi di attività teatrale con il gruppo mi sono serviti per conoscere gli utenti del Centro e ad entrare in relazione con loro in modo empatico, cioè adatto a comprendere fino in fondo l'altro; in questo modo l'altro si sente non solo accolto, ma invaso da quella forza, sicurezza in sé stesso e da quella grinta che lo sprona verso il cambiamento e verso la conquista di nuove abilità. Inoltre, in questa prima fase ho individuato i requisiti per la costituzione e la conduzione di un gruppo creativo, le sue caratteristiche ottimali, gli errori da evitare, come promuoverne al massimo le potenzialità e l'espressione creativa, i materiali più utili e meno dispendiosi da reperire, come adattare le attività alle disabilità specifiche e quali sono i gusti e le preferenze di ciascun utente.

Le attività di laboratorio teatrale sono articolate in incontri della durata di tre ore comprensive dei tempi necessari per entrare ed uscire dall'attività in modo dolce e sereno. Ciascun incontro inizia con un momento dedicato all'accoglienza e alla socializ-

zazione con i componenti del gruppo presenti; segue il laboratorio e al termine di ogni incontro è previsto un momento finale dedicato al rilassamento e alla verbalizzazione di quanto affrontato in modo da poter cogliere vissuti, emozioni, opinioni e difficoltà in merito. Ciò che emerge da ogni laboratorio diventa il punto di partenza per quello successivo, in modo da rendere gli incontri dinamici ed efficaci. Al termine di tutto il percorso formativo gli attori si esibiranno in una rappresentazione teatrale che si terrà al Rustico Belfiore con un pubblico presente.

Questo progetto è rivolto a tutti coloro che frequentano il Centro suddivisi in due gruppi distinti: il "gruppo settimanale", per gli utenti presenti durante la settimana e il "gruppo domenicale" per quelli presenti solo alla domenica. Il primo gruppo, formato da 13 persone, partecipa regolarmente tutti i giovedì al laboratorio "Teatro e Disabilità", iniziato a novembre 2015 e con termine previsto per fine giugno 2016. Il secondo gruppo partecipa al progetto una domenica al mese, per lo stesso periodo, con l'obiettivo finale della recita anche se con una parte minore. In questo modo tutti sono coinvolti in maniera propositiva, partendo dalle risorse di ciascuno di loro.

Perché si fa teatro al Rustico Belfiore?

Perché questo progetto si inserisce in un quadro più complesso di azioni ed interventi a sostegno della disabilità, che, accolti con entusiasmo, deliberati e in-

teramente finanziati dal Consiglio Direttivo dei Volontari, hanno lo scopo di incentivare la socializzazione, l'integrazione sociale e di stimolare le capacità e le potenzialità individuali all'interno di un gruppo. Le attività teatrali che vengono proposte, inserite nel contesto dell'educazione e della riabilitazione, sviluppano abilità motorie, verbali e sociali; favoriscono l'aumento dell'autostima, della sicurezza di sé e l'assertività; inoltre promuovono la tolleranza, il rispetto e la comprensione mediante la leggerezza del gioco e la profondità della poesia; In questa dimensione di creatività e di valorizzazione dell'attore in sé **non esistono modelli giusti o sbagliati e nemmeno menomazioni oppure deficit**.

All'interno di un'esperienza educativa attraverso il teatro gli obiettivi consistono non solo nel favorire il benessere psico-fisico e sociale ma nell'aumentare la capacità di instaurare relazioni interpersonali, di cooperare con l'altro, di favorire la scoperta e lo sviluppo delle potenzialità espressive e comunicative del proprio corpo attraverso il gesto, la voce, i colori, gli oggetti, il suono, il racconto, il movimento.

Infine si fa teatro al Rustico Belfiore perché basta guardare l'entusiasmo e la gioia in ciascuno di loro, le piccole conquiste quotidiane, i grandi sforzi, i primi cambiamenti ma soprattutto la speranza che nutrono in cuore di piacere al pubblico che verrà a vedere il loro spettacolo.

Orietta Collini



Congresso del circolo Acli di Chiari

Si è tenuta a gennaio l'Assemblea congressuale del circolo Acli di Chiari. Presieduta dal rappresentante della presidenza provinciale Fabrizio Molteni, l'Assemblea degli iscritti ha ascoltato la relazione della presidente del circolo Monica de Luca sulla ricca attività svolta dal Circolo nei quattro anni di mandato e poi, dalla voce di Molteni, le tesi congressuali provinciali e nazionali. "Niente paura" è il titolo del congresso, che intende confermare e rilanciare il ruolo dell'associazione nella società italiana interpretando al meglio la triplice fedeltà alla Chiesa, al lavoro, alla democrazia. Al termine delle relazioni si è poi aperto il dibattito tra i soci.

Finita l'assemblea, sono iniziate le votazioni: il seggio è rimasto aperto per tutto il pomeriggio. Sono risultati eletti nel nuovo consiglio: Adrodegari Maia Luisa, Adrodegari Vanda, Baroni Celesti, Bersini Francesco, Bono Abele, De Luca Monica, Iore Claudio, Manenti Alessandro, Mazzotti Bruno, Mazzotti Gianfranco, Mena Luciano.

Il consiglio di circolo nella sua prima riunione ha riconfermato Monica de Luca presidente, e nominato Luciano Mena vicepresidente con delega agli ambienti e al bar, Bruno Mazzotti vicepresidente con delega alla formazione, Luisa Adrodegari amministrativa, Vanda Adrodegari e Gianfranco Mazzotti alla segreteria organizzativa.

Cinque sono i delegati dal circolo a partecipare al congresso provinciale che si terrà a Concesio alla fondazione Paolo VI, il 12 e 13 di marzo: Adrodegari Luisa, Arrigotti Sergio, Bersini Francesco, Monica De Luca, Luciano Mena.

Inaugurato e benedetto il "Punto Famiglia"

Il circolo ACLI di Chiari ha concluso i lavori di ristrutturazione della propria sede negli ambienti dell'ex oratorio Rota, un intervento molto importante, su cui il circolo ripone grandi aspettative per lo sviluppo associativo. Sono stati infatti ristrutturati a nuovo ambienti prima inutilizzati, in cui sono stati attrezzati in maniera più fruibile e funzionale gli uffici dei servizi dell'associazione, il Patronato ed il CAF, il Centro di Assistenza Fiscale.

Così all'interno del circolo, vicino al Bar, si sono liberati gli spazi per il "Punto Famiglia" che il circolo ha deciso di far partire: un luogo di incontro, una specie di segretariato a servizio della socialità.

Al *Punto Famiglia*, ad esempio, si potranno tro-



vare informazioni su orari, nominativi di riferimento, numeri di telefono, possibilità di accesso agli sportelli pubblici aperti al pubblico in Chiari, oppure un aiuto per sbrigare le pratiche che interessano la famiglia. Ma ha anche l'ambizione di essere luogo di lettura e di possibilità di dialogo, di attivazione di piccole iniziative di formazione. Ad esempio, a breve verrà attivato un corso di base di informatica. Il circolo intende così offrire ai soci e ai cittadini un'opportunità in più, ma anche semplicemente un luogo in cui gli aclisti potranno trovarsi a parlare, a navigare in internet (c'è un Pc connesso), a progettare.

L'inaugurazione ufficiale del "Punto Famiglia" si è tenuta sabato 6 febbraio 2016 alle ore 10.30, con la benedizione del prevo-sto mons. Rosario Verzelletti ai nuovi locali e agli uffici del Patronato e del CAF.

Alla cerimonia erano presenti il presidente provinciale delle ACLI Roberto Rossini, il vice presidente provinciale Milesi, il segretario generale Marco Menni, a testimoniare quanto questo intervento sia importante, anche per le Acli provinciali.

Come da tradizione è seguito un sobrio momento di convivialità, un aperitivo insieme insomma.

Monica De Luca
Presidente

Offerte suono organo

dal 20 gennaio al 17 febbraio

Un suono in ricordo dei nostri cari e delle nostre famiglie

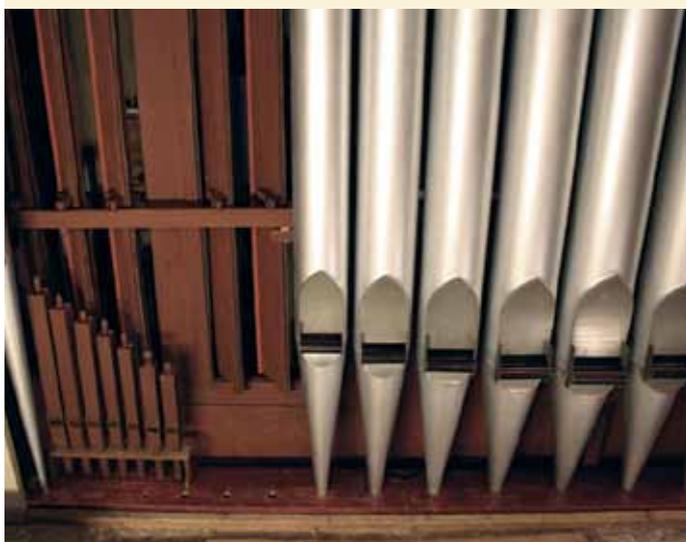
133. Mario Sigalini	50,00
134. Natalina Gozzini	50,00
135. Alessandro Antonelli in memoria di Faustino e Giulietta Antonelli	50,00
136. Alessandro Antonelli in memoria di Carlo Antonelli e Giulio Bersani	50,00
137. Giacomo e Matilde Turini	50,00
138. Famiglia Vezzoli in ricordo di Ernesto, Pasquina, Franca, Claudio	50,00
139. Elisa e Luigi in memoria dei propri defunti	50,00
140. I figli in memoria di Francesco Trainini e Aldina Festa	50,00
141. In memoria di Giovanni, Palmira e Paolino Caratti	50,00
142. In memoria defunta Maria Verzeletti	50,00
143. M. e R. in memoria di Agnese Vezzoli	50,00
144. M. e R. in memoria di Agnese Vezzoli	50,00
145. M. e R. in memoria di Agnese Vezzoli	50,00
146. M. e R. in memoria di Agnese Vezzoli	50,00
147. Lucia in ricordo del marito Pasquale Ferrara e di Tarcisia Bello	50,00
148. Lucia in ricordo del marito Pasquale Ferrara e di Tarcisia Bello	50,00
149. Il figlio in memoria dei coniugi Faustino e Ines Bosetti	50,00
150. Le famiglie di Via Leonardo da Vinci, per volontà dei familiari, in memoria di Lauro Rossi	50,00
151. Le famiglie di Via Leonardo da Vinci, per volontà dei famigliari, in memoria di Lucia Begni ved. Grassi	50,00
da 152 a 211 Galli Federico e sorelle in memoria di tutti i defunti	3000,00

Messaggio alla città di Chiari, nel benvenuto al Vescovo Mons. Mario Vigilio Olmi, nella festa patronale dei SS. Faustino e Giovita Anno 2016

Ecc.za Rev.ma Mons. Mario Vigilio Olmi, Vescovo e nostro amato Concittadino Clarense, volentieri anche a nome della comunità dei Sacerdoti e di quelli qui ora convenuti e del Vicario Episcopale Mons. Aldo Delaidelli, dei Salesiani con il Direttore don Daniele Cucchi, del Consiglio Pastorale e per gli Affari Economici della Parrocchia, delle Suore Dorotee, Suore Ancelle della Carità e Suore di Maria Ausiliatrice, dell'intera comunità Clarense, Le porgo il benvenuto cordiale, accolto con gioia in questo nostro splendido Duomo dedicato ai SS. Faustino e Giovita della Città di Chiari.

È per noi tutti una festa particolare oggi: veneriamo i santi patroni che ci proteggono e ci accompagnano spiritualmente con la loro testimonianza di totale dedizione al Signore nella santità e nel martirio.

La comunità ha vissuto e sta ancora vivendo nel dono dello Spirito Santo il cammino pastorale di catechesi, di liturgia e di carità, ponendo attenzione particolare su i due Sinodi dei Vescovi sulla famiglia, come luogo privilegiato dell'esperienza e della trasmissione della fede nel percorso di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, della formazione morale e spirituale degli adolescenti e giovani, della catechesi permanente degli adulti e delle famiglie, segnando l'impegno del discernimento spirituale comunitario pure in gruppi e nelle varie Associazioni. Durante l'anno 2015, anno della famiglia, i Sacerdoti sono entrati nelle varie famiglie per la preparazione ai battesimi, nelle famiglie dei bambini del Centro Giovanile 2000, della iniziazione cristiana in preparazione ai Sacramenti, i Sacerdoti Salesiani nelle famiglie della Curazia e dell'oratorio di san Bernardino, presso gli ammalati in ospedale e gli ospiti della Casa di riposo. Io stesso ho visitato e incontrato durante l'anno ben 447 famiglie, di cui



175 per lutti e funerali, 26 famiglie di nazionalità diverse, 76 famiglie della comunità di San Bernardo, comunità da un anno passata direttamente nella cura pastorale della Parrocchia, dopo i ben 50 anni del buon don Franco Del Notaro, dei Salesiani, 88 famiglie degli ammalati e anziani, e altre 82 (dati questi che tolgo dal mio diario quotidiano personale).

Dopo l'anno dedicato al Beato Papa Paolo VI, la Chiesa Clarense ora si impegna a vivere l'Anno Giubilare della Misericordia, perché porti abbondanti frutti di grazia alla nostra comunità parrocchiale. La settimana degli Esercizi Spirituali della Città, ieri iniziata con Padre Massimo, ci accompagna tutti nella testimonianza di fede e di carità sulla via delle Beatitudini evangeliche e delle Opere di misericordia corporali e spirituali.

Saluto volentieri tutte le autorità civili e militari, le diverse associazioni e gruppi di impegno e le Quadre Cittadine con i loro Presidenti.

In questo clima di festa assume valore incomparabile la Messa che celebriamo per tutta la comunità clarense unita, per tutte le famiglie, per tutti gli ammalati e anziani per coloro che ci stanno seguendo tramite questa Radio. Elevo al Signore una preghiera particolare per i tre giovani clarensi che hanno da pochi mesi iniziato un cammino vocazionale in seminario e in un monastero: Sara, Andrea e Roberto.

Eccellenza Rev.ma le chiediamo di confermarci in Cristo mediante l'eucarestia e la sua parola illuminante in questo cammino comunitario di fede e di bene comune.

Grazie di essere qui con noi oggi.

I Santi Patroni ci assistano e la Vergine Maria ci accompagni.

Grazie a tutti di cuore e auguri di buone feste!

don Rosario



Consiglio di Oratorio

Si è riunito lunedì 1 febbraio il consiglio d'Oratorio del centro Giovanile 2000. Tra gli argomenti all'ordine del giorno, la festa di carnevale, la verifica delle attività invernali, il programma delle iniziative estive e l'assemblea della Comunità Educativa.

Dopo le comunicazioni dei vari gruppi e i resoconti delle attività invernali, che hanno visto una buona partecipazione di bambini e ragazzi, si è passati a parlare delle attività estive. Don Pierluigi ha spiegato l'importanza di pianificare per tempo i momenti dell'estate in modo da offrire alle famiglie una proposta ben strutturata ed evitare, ove possibile, sovrapposizioni tra varie proposte, pur riconoscendo la ricchezza di iniziative che nasce dall'altrettanto grande ricchezza di realtà che compongono il Centro Giovanile 2000. Con questa precisa intenzione, si decide che fuori dalla segreteria sarà esposto il calendario con gli impegni dei prossimi tre mesi. Ogni realtà è invitata a comunicare alla segreteria quali attività ha in programma e a verificare l'eventuale concomitanza con altre proposte.

Come nell'estate 2015, il Grest sarà sia la mattina che il pomeriggio, per venire meglio incontro alle richieste delle famiglie. Oltre alle quattro settimane di Grest, verranno proposti il Minigrest e il Babygrest, dedicato, quest'ultimo, ai più piccoli. Ci sarà poi spazio per la proposta dei campi estivi per ragazzi, adolescenti e famiglie. Altro momento importante sarà quello della GMG a Cracovia, l'ultima settimana di luglio. Poiché quest'anno ricorre il settantesimo anniversario della presenza dell'Agesci a Chiari, gli Scout organizzeranno varie iniziative, tra cui una grande caccia al tesoro per i bambini del Grest. L'associazione Ginnastica ritmica CG2000 organizzerà invece un campo per le famiglie a Cesenatico nel mese di agosto. In concomitanza con la chiusura del Grest c'è la volontà di offrire alcune serate di intrattenimento. A tal proposito si sta elaborando un programma che verrà diffuso a breve. Sempre per preparare al meglio l'iniziativa del Grest, don Pierluigi ricorda che a fine febbraio comincerà il corso di formazione per animatori ed assistenti, così da aiutare i ragazzi a vivere l'esperienza nel migliore dei modi ed organizzare tutto in ogni suo aspetto.

Da sempre le attività estive, ma la vita stessa del centro Giovanile 2000, si basano sulla generosità di tanti volontari che mettono tempo, mani e cuore a disposizione degli altri. Accade però che, a causa dell'età o di scelte personali, il prezioso servizio di alcuni volontari venga meno. Sarebbe allora importante che si rendessero disponibili, con il tempo che ognuno può dare, nuove figure. Ogni aiuto, anche il più piccolo, è sempre prezioso.

Quanto al carnevale, sono state riportate le varie iniziative, dalla sfilata dei carri, alla serata degli adolescenti, al pomeriggio di giochi per i bambini. Un altro momento di festa per famiglie e bambini sarà il giovedì Grasso, con tanto di processo e rogo della Vecchia.

Per quanto riguarda l'assemblea della Comunità Educativa (mercoledì 24 febbraio) si invitano i consiglieri ad avanzare proposte circa il tema.

Per il CdO Paolo Festa

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Su richiesta di Monsignor Prevosto nella serata di martedì 19 gennaio 2016, alle ore 20.45, presso il Centro Giovanile 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

All'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Breve preghiera iniziale comunitaria, introduzione alla riunione presente dopo la seconda convocazione del 20 ottobre 2015; lettura del verbale della precedente riunione.

2. L'argomento di dialogo: la revisione delle feste natalizie e di inizio del nuovo anno; il cammino pastorale della nostra parrocchia alla luce della Lettera Pastorale del nostro Vescovo "Ricchi di misericordia" per l'anno 2015-2016. Il Giubileo della misericordia: indicazioni nella Diocesi, in modo particolare a livello parrocchiale e a livello personale, quali iniziative e proposte per la nostra comunità.

3. Programmazione liturgica e pastorale dei mesi di gennaio, febbraio e marzo: la settimana ecumenica, le feste di San Giovanni Bosco, gli Esercizi spirituali della Città, la festa patronale di San Faustino e Giovita, la Quaresima.

4. Interrogativo: quali aspetti della vita della Parrocchia, della Curazia di San Bernardino, dell'Oratorio Samber e del Centro Giovanile 2000 ritieni abbiano ad avere una certa priorità di attenzione e di impegno pastorale (Catechesi, Liturgia e Carità)?

5. Varie ed eventuali: i lavori di restauro della Chiesa del Cimitero, il

restauro dell'organo storico del Duomo, altri lavori presso l'oratorio e le Chiese sussidiarie (San Rocco, Santissima Trinità, San Bernardo, Santellone, San Giovanni), il CPP ed il CPAE.

La riunione è iniziata con la preghiera per l'unità dei cristiani vivendo, dal 18 al 25 gennaio, l'ottavario dedicato alla riflessione su questo importante tema ecclesiale. Monsignor Prevosto, dopo aver salutato i presenti, si è soffermato brevemente sulla Lettera Pastorale del Vescovo "Ricchi di misericordia", lasciando subito la parola al Professor Paolo Festa per la presentazione del documento.

Il Professore ha esordito affermando che in copertina è raffigurato il dipinto di Pietro Ricchi, olio su tela, del 1648, *Imago pietatis* con l'Eterno Padre, la Vergine, San Giovanni evangelista e angeli con gli strumenti della passione, che si trova nella Cappella del Santissimo Sacramento del nostro Duomo.

Monsignor Monari, attraverso questa Lettera, rivolge le sue parole a tutta la Diocesi e lo fa dopo la sua visita pastorale, che ha coinvolto le diverse Unità Pastorali presenti sul territorio, realtà nuove che in molti casi sono ancora alla ricerca di una propria identità e che hanno portato ad alcuni cambiamenti non ancora pienamente digeriti dalle comunità. Nello scritto c'è un continuo richiamo al valore della comunità e all'importanza delle parti che compongono la Mes-

sa: la richiesta di perdono, l'ascolto della Parola di Dio, la Grazia per quanto riguarda la presentazione dei doni e la consacrazione, per giungere ad essere trasformati dalla comunione. Il Vescovo di Brescia nella meditazione invita a pensare alla qualità delle celebrazioni, piuttosto che al numero, e riafferma, come i suoi predecessori, "meno Messe, più Messa".

Sua Eccellenza affronta poi il tema della famiglia, il cuore della comunità, fondata sull'indissolubilità del matrimonio, oggi più che mai al centro dell'attenzione nella riflessione della Chiesa, perché "se crescono buone famiglie, cresceranno buone comunità". Successivamente si parla della responsabilità nelle scelte, sollecitando a pensare cosa rende più e meno cristiano, soprattutto in riferimento ai temi della sessualità e del lavoro: l'amore è il cuore della vita e il lavoro manifesta l'amore verso gli altri. Monsignor Monari conclude la Lettera Pastorale facendo riferimento all'Anno Santo della Misericordia e ci ricorda che la Chiesa è la "casa della Misericordia" e invita le parrocchie a valorizzare, soprattutto in questo tempo di Quaresima, il sacramento della riconciliazione, perché nessuno si senta "definitivamente perduto", ma confidi sempre nella "misericordia senza limiti di Dio".

Terminata la presentazione, il Prevosto ha ringraziato il Professor Festa e di seguito si è soffermato sul Giubileo Straordi-

nario della Misericordia, affermando che in ogni Diocesi è stata aperta una Porta Santa e che domenica 13 dicembre il Vescovo Luciano ha dato inizio all'Anno di Grazia nella Cattedrale di Brescia.

Nella nostra macrozona sono state scelte due chiese giubilari, dove possiamo ricevere l'Indulgenza Plenaria: il Santuario della Madonna della neve di Adro e l'Abbazia Olivetana di Rodengo Saiano.

Dopo l'intervento di Monsignor Prevosto, ha preso la parola don Pierluigi Chiarini, il nuovo direttore del Centro Giovanile 2000, presentando alcune iniziative che verranno proposte in questo Anno della Misericordia: la possibilità per i ragazzi delle medie di andare a Roma e l'idea di organizzare un pellegrinaggio con l'oratorio alla Cattedrale di Brescia.

Riguardo al nuovo percorso dell'Iniziazione Cristiana si aspettano le indicazioni che il Vescovo offrirà alla Diocesi, dopo la verifica che è stata fatta nei mesi scorsi in tutte le Unità Pastorali e nelle comunità cristiane.

Il Prevosto, riprendendo la riflessione avviata nelle scorse sedute del Consiglio Pastorale sulla liturgia, la catechesi e la carità ha affermato che dall'inizio del nuovo secolo ci siamo trovati a vivere in un contesto mutevole, segnato da una forte evoluzione culturale e in una società sempre più liquida. Proprio per questo il Papa ci insegna che abbiamo innanzitutto bisogno di riconquistare l'u-

manità nei gesti semplici, ma concreti di ogni giorno e come esortava il Cardinal Martini: dobbiamo essere cristiani "contagiosi", capaci di attirare gli altri più che con le parole, con la nostra testimonianza. Concluso il confronto sull'Anno della Misericordia, Monsignor Verzeletti è passato alla trattazione del punto numero tre dell'ordine del giorno, invitando il Curato di San Bernardino e il Prefetto di sacrestia a presentare il calendario liturgico-pastorale dei prossimi mesi.

Don Enzo Dei Cas ha illustrato gli appuntamenti per la Festa di San Giovanni Bosco presso la comunità salesiana, mettendo in risalto domenica 31 gennaio la solenne concelebrazione in Duomo, dei Salesiani di San Bernardino con i sacerdoti della Parrocchia, alla presenza del Vescovo di Lodi, Sua Ecc.za Monsignor Maurizio Malvestiti.

Il Prefetto di sacrestia ha poi spiegato in sintesi il programma liturgico e pastorale dei mesi di gennaio, febbraio e marzo: il 2 febbraio la Festa della Presentazione di Gesù al Tempio con la benedizione delle candele, la prima domenica di febbraio la giornata della vita e il mercoledì successivo inizierà la Quaresima, giovedì 11 ricorre la Festa della Madonna di Lourdes e la ventiquattresima giornata del malato.

Il 15 febbraio è la Festa dei Santi martiri Faustino e Giovita, Patroni e Protettori della Città di Chiacchi: alle 10.30 in Duomo



vi sarà la solenne concelebrazione presieduta da Sua Ecc.za Monsignor Vigilio Mario Olmi, Vescovo ausiliare emerito di Brescia e nostro concittadino; nel pomeriggio Monsignor Prevosto, dopo il canto dei Vespri alle 16.30, impartirà la benedizione alla Città con le reliquie dei Santi Faustino e Giovita. Don Fabio ha posto particolare attenzione alla settimana degli Esercizi Spirituali della Città, dal 14 al 21 febbraio: saranno predicati da Padre Massimo Taglietti dei Frati Cappuccini di Lovere, sul tema delle Beatitudini in riferimento alla misericordia.

Per la Quaresima viene proposta la Via Crucis il venerdì alle 15.00 e alle 20.30 in Santa Maria e ogni domenica i Vespri alle 17 in Duomo.

Monsignor Prevosto ha comunicato inoltre che per quanto riguarda il restauro della Chiesa del Cimitero, dedicata alla Beata Vergine di Caravaggio, la spesa complessiva per i lavori finora eseguiti comporta la somma di euro 457.764,17; sono stati raccolti euro 297.771,12

e rimangono da pagare euro 159.993,05. Monsignor Verzeletti spera di poter riprendere presto i lavori all'interno della Chiesa, contando sulla generosità dei Clarensi, soprattutto in questo tempo di Quaresima nell'Anno Giubilare.

Il solo restauro dell'organo storico del Duomo è costato euro 241.000,00 da sommare a euro 80.000,00 di altre spese per i lavori legati alle indicazioni delle Belle Arti. Dalla Conferenza Episcopale Italiana sono stati destinati finora euro 35.000,00 per il restauro dell'organo e dai Beni Culturali la Parrocchia riceverà il 40% della spesa complessiva.

Il Prevosto ha infine informato il Consiglio Pastorale Parrocchiale su alcuni lavori da eseguire, approvati dal Consiglio per gli affari economici della Parrocchia, riguardanti anche determinati aspetti pastorali ed economico-amministrativi delle chiese sussidiarie di San Bernardo, di San Rocco, di San Giovanni, della Santissima Trinità e del Santellone.

Ferdinando Vezzoli

radio
Claronda
InBlu
mbz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.15

Repliche
alle ore 17.00 e
alle ore 19.15
il lunedì
alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di ingrandimento

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00

Repliche alle ore 19.00
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00

(quindicinale)

E adesso musica

ore 18.00

(quindicinale)

Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

Amici Sostenitori**Euro 100,00**

Garzetti Fratelli,
Tosi Maurizio.

Euro 50,00

Pescini Antonio,
Campiotti Cesare,
Zambelli Begni,
Pedrinelli Paolo,
Grassini Renato,
Burni Pierino,
Terzi Tarcisio,
Sigalini Alberto,
Zanini Dario,
N.N.,
Baresi Matilde,
Galli Roberto,
Cacciani Pancera,
Famiglia Cavalleri,
Vezzoli Guglielmo,
Mingardi Gualina,
Faccoli Giulia,
Perego Sergio,
Vezzoli Giulio,
Fogliata Giuseppe,
Salvoni Angelo,
Fioretti Silvia,
Ferrari Leonardo e Margherita,
Rigamonti Mario,
Pescali Palma Morsia,
Peta Margherita,
N.N.,
N.N.,
Bocchi Cogi,
Antonelli Sandro,
Mantegari Tarcisio,
Mondini Ottorino,
Vezzoli Carlo,
Lamera Pierino,
Festa Carlo,
Turelli Antonio,
Rocco Mario,
N.N.,
Sbernini Carlo,
Metelli Duca,
Metelli Mario,
Vezzoli Mariano,
Baroni Claudio,
Massetti Pietro,
Salvoni Giulio,
N.N.,
Brignoli Pasquale,
D'Avanzo Ferrara Lucia,
Valtulini Angelo,
Libretti Maria.

Euro 40,00

Chiarici Manenti,
Farmacia Molinari Luisa,
Grasselli Fulvia,
Ramera Grasselli Raffaella,
Siverio Santino,
Siverio Mario,
Mantegari Attilio,
N.N., N.N.,
Mondini Edgardo,
Piccinelli Luciano,
Grassini Fratelli,
N.N.,
Ferrari Anna,
Bariselli Luigi,
Donghi Garzetti,
Goffi Falasco,
Vermi Libero,
Frialdi Lina,
Fontana Erminia,
Leone Roberto,
Fattori Francesco,
N.N.

Euro 35,00

Famiglia Zotti,
Bergamaschi Enzo,
Parravicini Paolo,
Bosetti Tino,
Schieppati Maurizio,
Vertua Elena,
Maifredi Enrico e Monica,
Cirimbelli Enrico,
Cirimbelli Raffaele,
Salvoni Renato,
Cancelli Ferdinando,
Corlazzoli Garzetti,
Salogni Lubiana.

Euro 30,00

Duca Luciano,
Riccardi Primo,
Claretti Mery,
Passaro Agostina,
Mazzotti Angelo,
Cagna Giovanni,
Brescianini Enrico,
Platto Brescianini Michela,
Cogi Pietro,
Ranghetti Umberto,
Metelli Santino,
Pederzoli Candido,
Betti Giuseppe,
Iore Erio,
Facconi Giuseppe,
Festa Giulio,
Leni Gianmaria,
Morstabilini Clara,
Grevi Giovanni,

Baresi Giuseppe,
Bosetti Raineri,
Navoni Stefano,
Masserdotti Maria,
Pallavicini Angela,
Recenti Gabriella,
Goffi Faustino,
Belussi Ivan,
Gritti Maria Alborghetti,
Gritti Franca,
Mazzotti Giuseppe,
Salemi Laura,
Moletta Silvio,
Arrighetti Michela,
Arrighetti Alfredo,
Rivetti Giovanni,
Bersini Francesco,
Gualdi Turotti,
Salvoni Giovanni,
Vizzardi Pietro e Giuseppa,
Famiglia Piantoni,
Salvi Lisetta,
Mazzola Mario,
Ravelli Attilio,
Viola Serena,
Bianchi Andrea,
Tognoli Maria,
Chiari Gabriele e Severino,
Facconi Angelo,
N.N.,
Scalvini Cucchi,
Scalvini Machina,
Pozzaglio Roberta,
Libretti Francesco,
Piscopo Silvio,
Carminati Lorenzo,
Carminati Antonio,
Carminasti Mauro,
Fogliata Alberto,
Mazzotti Galli,
Partegiani Foglio,
Serlini Adriano,
Calabria Fausto,
Salvoni Giuseppe,
Salvoni Renato,
Cavalleri Maurizio,
Vertua Faustino,
Vertua Tiziana,
Bulgarini Luciano,
Ranghetti Giuseppe,
Mombelli Virgilio,
Consoli Giulia Monfardini,
Metelli Gino,
Vezzoli Gianfranco,
Recenti Liliana,
Alessandrini Fabio,
Ottolini Antonio,
Vezzoli Luigi,
Montini Renato,

Iore Severino,
Metelli Lidia,
Belloli Mari,
Metelli Sergio,
Viola Primo,
Maraschi Ugo,
Lorini Giovanni,
Olmi Giacomo,
Moletta Giuseppe,
Foschetti Anna,
Facchetti Giuseppe,
Caravaggi Pia,
Boldrini Piero,
Ghilardi Zoni,
Carminati Ferdinando,
Riccardi Ugo,
Belotti Ferdinando,
Barnariga Giovanna,
Mercandelli Evelina,
Capitanio Gianfranco,
Goffi Libretti,
Marella Mombelli Lucia,
Mombelli Gaio,
Vitali Sergio,
Faranda Giovanni,
Ramera Faustino,
Marini Piergiorgio,
Ribolla Luciano,
Pedersoli Roberto,
Paderno Celestino,
Baglioni Guglielmo,
Piceni Luigina,
Rossi Francesco,
Siverio Dario,
Famiglia Sangaletti,
Bossini Fulvio,
Antonelli Maria,
Vermi Bruno,
Campodonico Franco,
Sguazzi Cecilia,
Businaro Mari,
Olmi Amabile,
Montini Battista,
Vavassori Leni,
Massetti Pasquale,
Iore Lisetta,
Rossini Adele,
Vagni Giovanni,
Lorini Giuliano,
Mercandelli Firmo,
Turotti Lino,
Turotti Santo,
Betella Pietro,
Delpanno Francesca,
N.N.,
Massetti Luigi,
Arzuffi Armida,
Bellotti Giacomina,
Piantoni Maria. □

MARZO

Giovedì 3 marzo

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi della Veglia Pasquale e del Lunedì dell'Angelo (Cg 2000)

Venerdì 4 marzo - **Giornata di Astinenza**

Ore 15.00 Via Crucis (S. Maria)

Ore 20.30 Via Crucis per tutta la comunità con un invito speciale alle famiglie ICFR e alla comunità educativa (S. Maria)

Sabato 5 marzo

Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

Ore 19.30 Famiglie in festa (Cg 2000)

Domenica 6 marzo

IV di quaresima

Giovedì 10 marzo

Ore 20.45 Consiglio dell'Oratorio (Cg 2000)

Venerdì 11 marzo - **Giornata di Astinenza**

Ore 15.00 Via Crucis (S. Maria)

Ore 20.30 Via Crucis per tutta la comunità con un invito speciale alle famiglie ICFR e alla comunità educativa (S. Maria)

Domenica 13 marzo

V di quaresima

Martedì 15 marzo

Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale (Cg 2000)

Venerdì 18 marzo - **Giornata di Astinenza**

Ore 15.00 Via Crucis (S. Maria)

Ore 20.30 Via Crucis per tutta la comunità con un invito speciale alle famiglie ICFR e alla comunità educativa (S. Maria)

In serata i ragazzi delle medie partono per Roma con il pellegrinaggio diocesano per incontrare Papa Francesco

Sabato 19 marzo

Il Vescovo incontra a Brescia adolescenti e giovani nella Veglia delle Palme

Domenica 20 marzo

Domenica delle Palme

Ore 10.30 **Benedizione degli ulivi e processione verso il Duomo - segue S. Messa** (Cg 2000)

Ore 15.00 **Solenne apertura delle Quarantore** (Duomo)

Il programma delle Sante Quarantore è a pag. 11

Il programma della Settimana Santa è a pag. 12.

Domenica 27 marzo

Pasqua di Risurrezione

Orario festivo delle Sante Messe

Ore 16.30 Vespri solenni (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa solenne in duomo (canta il Coro Polifonico)

Lunedì 28 Marzo

Lunedì dell'Angelo

Orario delle Sante Messe in Duomo:

ore 7.00 - 8.00 - 9.00

Ore 10.00 S. Messa solenne (Duomo)

Ore 11.15 S. Messa con i Battesimi (Duomo)

Ore 16.00 Battesimi (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa (Duomo)

Martedì 29 marzo

Ore 20.45 Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia (Casa Canonica)

APRILE

Venerdì 1 aprile

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 24 aprile (Cg 2000)

Sabato 2 aprile

Ore 20.30 Il Vescovo Luciano incontra i ragazzi delle medie della nostra Zona Pastorale VIII, con i genitori, i padrini e le madrine (palestra di Samber)

Domenica 3 aprile

II di Pasqua

Domenica della Divina Misericordia

Ore 15.00 Prime confessioni (Duomo)

* * *

Ogni venerdì

dalle 9.40 alle 11.00 adorazione eucaristica (Sant'Agape)

Ogni sabato e vigilia di festa

in Duomo dalle 15.30 è presente un confessore

Ogni domenica

ore 17.00 Esposizione del Santissimo, Vespri, Dottrina e Benedizione Eucaristica (Duomo)

Ogni primo lunedì del mese

Si ritrova il gruppo di preghiera di Padre Pio in Sant'Agape (se non vigilia di festa o altra ricorrenza particolare)

Ore 15.00 S. Rosario

Ore 15.30 S. Messa □

Opere Parrocchiali

Benedizione famiglia	20,00
M. E. per i propri defunti	200,00
Coro Polifonico Città di Chiari in occasione Concerto di Natale 2015	100,00
N. N. in mem. di Aldo Simoni e Ida Betella Gruppo Bandistico di Chiari in occasione Concerto di Natale 2015	10,00
A memoria del defunto Battista Begni	500,00
N. N.	25,00
Gruppo Alpini di Chiari in occasione S. Messa ricorrenza Nikolajevka	200,00
M. A.	45,00
N. N.	25,00
In memoria di Santo Turotti	120,00
N. N.	20,00
Colonna presepio chiesetta di S. Pietro	30,00
Offerte varie (per chiesetta SS. Trinità)	4000,00
N. N. (per chiesetta SS. Trinità)	210,00
N. N. (per chiesetta SS. Trinità)	300,00
Legato testamentario Natale Belloni (per chiesetta SS. Trinità)	13800,00
In memoria di Amelia Festa (per Caritas)	500,00
N. N. (per Santellone)	34,00
N. N. (per Santellone)	70,00

Organo

Cassetina Chiesa domenica 24 gennaio	0
Cassetina Chiesa domenica 31 gennaio	7,00
Cassetina Chiesa domenica 7 febbraio	14,00
Marito e figli in memoria di Angela Ghilardi	300,00
I nipoti in memoria della nonna Angelina	100,00
Unione libere casalinghe Brescia - Chiari	150,00
N.N.	1000,00

Restauro Cappella Madonna delle Grazie

Cassetina Chiesa domenica 17 gennaio	6,00
Cassetina Chiesa domenica 24 gennaio	4,00
Cassetina Chiesa domenica 31 gennaio	3,00
Cassetina Chiesa domenica 7 febbraio	11,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassetina Chiesa domenica 17 gennaio	5,00
Cassetina Chiesa domenica 24 gennaio	12,00
Cassetina Chiesa domenica 31 gennaio	14,00
Cassetina Chiesa domenica 7 febbraio	31,00
Offerte chiesa Ospedale dal 24 al 31 gennaio	900,00
Offerte Duomo - S. Maria domenica 31 gennaio	2034,54
M. E. per i propri defunti	300,00
In memoria di Giovanni Cogi, Rosa Chiari e figli	300,00
N. N. in memoria di Luigi Lorini e Ester Ramera	200,00
N. N. in memoria di Luigia Martinelli e Francesca Raccagni	100,00
N. N.	25,00

N. N. (finestre)	100,00
O. G.	100,00
N.N.	500,00

Centro Giovanile 2000

Le famiglie di Via Leonardo da Vinci, per volontà dei familiari, in memoria di Lauro Rossi	100,00
Le famiglie di Via Leonardo da Vinci, per volontà dei familiari, in memoria di Lucia Begni ved. Grassi	100,00

UNA NUOVA INIZIATIVA

Volete condividere con la vostra comunità la gioia del
Battesimo del vostro bambino o bambina?
Volete rendere partecipe la vostra comunità del giorno
in cui avete celebrato il sacramento del Matrimonio?

Ora lo potete fare anche
attraverso il bollettino parrocchiale l'Angelo...
Portate una foto del vostro bambino nel giorno del
Battesimo o di voi sposi novelli nel giorno del vostro
matrimonio e verrà pubblicata sul bollettino.



**Le foto vanno consegnate
all'Ufficio Parrocchiale, Piazza Zanardelli 2,
dal lunedì al sabato, dalle 8.45 alle 11.30.
Informazioni tel. 030.7001175**

Abbonamento
l'Angelo

Anno 2016

ordinario: 25 euro
sostenitore: da 30 euro
postale: da 35 euro



Alberto Paneroni
12.5.1937 - 2.3.2012

Una vita che manca, un affetto che resta, un ricordo che continua nel tempo. Ciao.

La tua famiglia



Faustino Pini
21.10.1904 - 17.3.1990

Con rimpianto e tenerezza infinita ti ricordiamo e preghiamo per te.

I tuoi cari



Angelo Massetti (Leti)
13.9.1922 - 24.11.2012



**Giuseppa Bona (Pina)
in Massetti**
7.6.1926 - 21.3.2011

I vostri cari



Amelia Festa
26.11.1946 - 1.3.2006

Sulle spalle ci gravan le colpe, ma Tu (Signore) ogni peccato perdoni: è beato chi scegli e accosti, e abitare lo fai nei tuoi atri. *(dal Salmo 65)*



**Roberta Galli
in Galli**
18.11.1965 - 29.3.2009

Un angelo è salito in cielo.

I tuoi familiari



Angelo Cucchi
22.2.1930 - 4.3.2014

I tuoi cari



Mario Simoni
2.7.1942 - 13.1.2016

Mario, un pensiero ci aiuta in questo momento difficile. Quel Dio in cui hai riposto la tua fede ti ha accolto tra le sue braccia in paradiso. Ci manchi tanto.

Tua moglie e i tuoi figli



Natalina Pederzoli
20.12.1947 - 23.3.2010

Sei sempre con noi, ti preghiamo: da lassù veglia su di noi.

*Gigi, Marco, Alberto,
Laura e Pietro*

Anagrafe parrocchiale

dal 19 gennaio al 16 febbraio

Battesimi

1. Ginevra Maria Antonelli
2. Bryan Federico Diac
3. Kevin Francesco Diac
4. Chiara Fratus
5. Francesco Umberto Tortelli
6. Leonardo Vezzoli

Defunti

- | | |
|-------------------------------|----|
| 12. Annunciata Facchi di anni | 89 |
| 13. Alessandro Torielli | 82 |
| 14. Angela Ghilardi | 81 |
| 15. Santo Turotti | 87 |
| 16. Alessandra Valcarengi | 89 |
| 17. Mario Ferrari | 87 |
| 18. Agape Chiari | 76 |
| 19. Gianfranco Massetti | 72 |
| 20. Francesco Gazzillo | 51 |
| 21. Costantino Assoni | 87 |
| 22. Giacomo Olmi | 77 |
| 23. Teresa Festa | 93 |
| 24. Giovanni Arrighetti | 89 |
| 25. Sebastiana Mancino | 97 |

*Auguri di buona Pasqua
dalla redazione dell'Angelo*